ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO
Anno IX Num. 153
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI'
29-30 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

I sondaggi per la formazione del nuovo governo

Improvvisa battuta d'arresto fra Segni ed i quattro partiti

La riunione conclusiva rinviata a domani - Il fatto nuovo costituito da un aperto contrasto fra i "concentrazionisti" e i partiti laici, i quali avrebbero formulato riserve sulla eventuale inclusione dell'on. Pella nel nuovo Ministero - Un colloquio dell'on. Segni con Pacciardi, mentre continuano i contatti fra gli esponenti dei vari gruppi - Anche la riunione dei socialdemocratici rinviata

L'on. Segni durante il colloquio esplorativo con i rappresentanti liberali. Da sinistra a destra: Malagodi, De Caro, Segni, Bozzi (seminascosto) e Cifaldi. (Telefoto)

ROMA, mercoledì sera.

La riunione dei rappresentanti dei quattro partiti di centro, fissata per oggi, è stata rinviata a domani. Continuano però i contatti fra gli esponenti dei vari partiti. Il breve rinvio della riunione quadripartita, riunione conclusiva e decisiva ai fini della formazione del nuovo governo, è stato dovuto al desiderio dell'on. Segni di fare il punto sui sondaggi effettuati finora e di avere altri scambi di vedute con gli esponenti del suo partito.

La battuta d'arresto non è considerata, tuttavia, negli ambienti politici come un indice negativo.

Dunque, solo domani Segni avrà l'incontro collegiale con i rappresentanti dei quattro partiti di centro per cercare di superare le ultime difficoltà.

Nei giorni scorsi Segni ha cercato di dirimere le difficoltà che via via si frapponevano con i singoli partiti; ora quelle difficoltà vengono unite tutte insieme e si cercherà di arrivare ad un accordo. Due punti saranno domani al centro delle discussioni: uno riguarda il programma, e propriamente il compromesso governativo dei patti agrari, e l'altro concerne una troppo massiccia partecipazione degli uomini di «Concentrazione» al nuovo governo.

Negli sviluppi della situazione si è determinata una sorta di impasse giacchè i concentrazionisti hanno ripreso le loro grandi manovre. Il motivo sarebbe da ricercare nel fatto che, in ragione dei suoi precedenti atteggiamenti, i partiti laici farebbero riserve circa l'ingresso dell'on. Pella in un Ministero. Comunque, si spera che già in serata la situazione possa essere chiarita e che domani possa aver luogo la riunione quadripartita risolutiva senza ulteriori rinvii.

Il primo punto riguarda i liberali: si sa che essi avevano accettato il compromesso di Scelba, ma oltre non sarebbero potuti andare. E si sa anche che Segni, proprio su quel compromesso, appuntò le sue maggiori critiche all'azione di Scelba: e il suo atteggiamento fu determinante per le definitive decisioni della direzione democristiana nei confronti di un Governo presieduto da Scelba. I liberali non si sono fatti indietro: non hanno, cioè detto «no» a un eventuale riesame dello spinoso problema, ma hanno anche aggiunto che lo avrebbero riesaminato ove si tenesse conto anche delle loro [illegible] istanze.

Bisogna dire francamente che la questione non è facile da comporre: Segni e i repubblicani sono per la «giusta causa» permanente, i liberali l'avversano decisamente. Riuscirà, Segni, a quadrare questo circolo? Egli ha lungamente studiato il problema e avrebbe fatto un nuovo compromesso che, a suo giudizio, non dovrebbe essere respinto dai liberali.

Le linee di questo compromesso non si conoscono ancora in quanto Segni si è riservato di comunicarle nell'odierna riunione del quadripartito, ma molti ritengono di poter essere fiduciosi: Segni è un esperto di questi problemi e si è dimostrato anche un uomo di buon senso; che sa barcamenarsi tra gli scogli che improvvisamente gli sono sorti sul contrastato cammino in questi giorni. Dove non è riuscito ad abbatterli gli ha girato intorno e finora bisogna dire che è riuscito nell'intento che si era prefisso.

La maggiore difficoltà era costituita ieri dall'atteggiamento dichiaratamente negativo che ad un certo punto avevano preso i socialdemocratici. Quando Segni andò lui a trovare Saragat e Matteotti a Palazzo Wedekind (i due esponenti socialdemocratici avevano fatto sapere di «essere impegnati nei lavori della direzione», ma era una evidente presa di posizione), si trovò di fronte a una notevole intransigenza. Soprattutto Saragat si riserbò ogni libertà d'azione nei confronti degli esponenti di «Concentrazione», che avrebbero dovuto partecipare in larga parte al costituendo Ministero. Segni capì che le cose si mettevano al peggio e chiese l'intervento di Fanfani: e le cose sembrano avviate, dopo un franco colloquio a quattro (il colloquio in verità si svolse a colazione fra Saragat, Matteotti, Fanfani e Rumor), verso un'altra direzione. Anche ieri sera il giornale socialdemocratico scriveva che mentre i partiti del centro democratico chiarivano le loro reciproche posizioni, rimanevano ancora da scandagliare «gli abissi democristiani». Ma alla fine della serata, da noi interrogato, Matteotti poteva dire: «Stasera mi sembra un ni; domani si vedrà». Era considerata una favorevole premessa alla riunione a quattro che avrebbe dovuto tenersi oggi, perchè si sa che quando gli esponenti politici pronunciano un «ni» quel «ni» è più «si» che «no».

Quanto all'intervento di Fanfani esso è valso soprattutto a chiarire un punto: la personalità di Segni ha veramente costituito un incontro fra le correnti della Democrazia Cristiana, e intorno al suo nome si poteva ricostituire quell'unità che finora era mancata; e perciò piazza del Gesù avrebbe appoggiato senza riserve il tentativo di Segni.

Nella riunione di domani si parlerà apertamente anche della distribuzione di portafogli. In un primo momento Segni avrebbe avuto in animo di «ridimensionare» la partecipazione dei partiti minori al governo, nel senso di togliere un dicastero ai socialdemocratici, che sarebbero così passati da quattro a tre, e uno ai liberali che ne avrebbero avuto due invece di tre, e di affidarne uno ai repubblicani. Ma i due partiti vi si sono opposti decisamente. Così Saragat manterrebbe la vice-presidenza del Consiglio e Romita i Lavori Pubblici. Alle Finanze andrebbe Preti al posto di Tremelloni. In cambio del dicastero del Lavoro, i socialdemocratici otterrebbero l'importante dicastero della Pubblica Istruzione, cui sarebbe preposto Paolo Rossi.

I liberali manterrebbero il dicastero senza portafogli per De Caro e il Ministero degli Esteri per Martino. In verità Segni aveva pensato di riservare gli Esteri a Pella e di far passare i liberali alla Pubblica Istruzione, ma sembra che Pella non abbia accettato e d'altra parte questa soluzione avrebbe probabilmente aperto per i liberali un «caso Martino». Per l'altro dicastero, invece dell'Industria, i liberali vi avrebbero la Giustizia.

Quanto ai repubblicani, essi avevano chiesto a Scelba o il dicastero degli Esteri o quello degl'Interni e avevano rifiutato decisamente il dicastero della Difesa.

Per gli esponenti di Concentrazione si erano fatti molti nomi, ma sembra che la rosa sarebbe ridotta a tre: Gonella all'Industria, Andreotti allo Sport e Turismo e forse Scoca alla Riforma burocratica. Di Pella già si è detto; si era fatto anche il nome di Togni, al quale si pensava di affidare il nuovo ministero per le Partecipazioni statali, ma questa designazione è stata vivacemente criticata da Saragat. E a questo proposito si ricorderà che uno dei motivi per i quali Piccioni non riuscì a formare il suo gabinetto fu il veto posto da Saragat per Togni. Stavolta non si tratterebbe di un vero e proprio veto, ma Saragat avrebbe fatto intendere che «l'uomo non è considerato adatto per quel posto».

Alle 11,30 a Montecitorio l'on. Segni ha ricevuto il rappresentante repubblicano, on. Pacciardi.

Al termine del colloquio, Pacciardi ha lasciato intendere che esso era stato positivo e che non c'erano dissensi programmatici, aggiungendo: «Queste cose si definiscono generalmente all'ultimo momento. Da parte nostra cerchiamo di facilitare il compito di Segni e lo appoggiamo con grande simpatia». Richiesto di un'impressione sull'atteggiamento dei concentrazionisti, Pacciardi ha detto che non si possono accostare tra loro due cose contraddittorie: «l'unità della D.C. e l'accantonamento dei concentrazionisti».

Alle 12,30 Segni ha lasciato Montecitorio e ha dichiarato che nel pomeriggio cercherà di fare il punto della situazione. Nel pomeriggio di domani egli si recherà da Gronchi.

Interrogato sugli sviluppi della situazione, l'on. Segni ha dichiarato: «Sono pessimista per temperamento. In modo da non subire delusioni. In questo modo le previsioni vengono sempre superate dalla realtà. Chi parte vincente finisce spesso per non riuscire. In Sardegna, ad esempio, nelle ultime elezioni non pensavamo che la D.C. ottenesse il 50 per cento: invece ottenne il 58 per cento, appunto perchè per le previsioni pessimistiche si era messo maggior impegno nella campagna elettorale».

La seduta della direzione nazionale del P.S.D.I., già fissata per questa sera, è stata rinviata di 24 ore, in attesa della riunione collegiale quadripartita, prevista per domani.

p. s. p.

L'argentino Angel Borlenghi, che ha rassegnato le dimissioni da ministro dell'Interno

Grave incidente al re di Norvegia

Il vecchio sovrano ha riportato la frattura di un femore

OSLO, mercoledì sera.

L'ottantatreenne re Haakon di Norvegia — che ieri l'altro domenica scorsa la regina Elisabetta e il duca di Edimburgo in visita a Oslo — è rimasto vittima stamane di un incidente che gli ha causato la frattura di un femore. Haakon è stato ricoverato in ospedale.

Il re è caduto accidentalmente mentre si trovava nella tenuta di Bygdoey, sua residenza estiva. Egli è stato subito trasportato al «Rikshospitalet» di Oslo.

Il primo bollettino diramato dal prof. Efskind e dal medico curante prof. Salvesen precisa che il sovrano ha riportato la frattura di un femore, e dice che, tenuto conto di tutti i fattori da considerare — specialmente la tarda età del re Haakon — le sue condizioni «non sono gravissime».

Haakon VII è nato il 3 agosto 1872, secondo figlio di Federico VIII di Danimarca. Sposò la principessa Maud d'Inghilterra, figlia di re Edoardo VII, la quale morì nel 1938. Il loro unico figlio, principe Olaf, nato nel 1903, è sposato con la principessa Marta di Svezia.

Una recente foto di re Haakon di Norvegia

Spaventoso delitto di superstizione in Valle Vigezzo

"Ho ucciso quella ragazza perchè mi aveva stregato,,

"Sono felice, mi sono liberato: ho ammazzato l'anima del diavolo,, ha detto ai carabinieri Florindo Bagnaschi, l'assassino dell'operaia di Masera - Egli era convinto che la poveretta lo volesse rovinare con misteriosi sortilegi - Il racconto dei testimoni: "Prima sparò con una pistola a salve, poi si scagliò su Andreina con un'accetta e la finì selvaggiamente,, Arrestato dopo una drammatica fuga nei vigneti - La disperazione della madre della vittima appena appresa la notizia

Questa mattina, a Domodossola: l'assassino Florindo Bagnaschi viene condotto in carcere. (Ivo Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Domodossola, mercoledì sera.

«L'ho ucciso perchè mi aveva stregato. Ora sono felice, mi sono liberato perchè ho ammazzato l'anima del diavolo». Queste parole ha detto ai carabinieri Florindo Bagnaschi a spiegazione del suo delitto. Ieri pomeriggio alle 7 e tre quarti, a colpi di accetta ha ucciso una ragazza di 19 anni, Andreina Bellamini, lungo la strada che da Montecrestese conduce alla frazione Pontetto di Masera, all'inizio della Valle Vigezzo.

Florindo Bagnaschi ha 33 anni, abita con i genitori a Bandolo di Masera. Conosceva da due anni Andreina. Anzi, per qualche tempo erano stati fidanzati, anche se lei era una ragazzona alta, formosa, molto robusta; e lui mingherlino, piccolo e delicato. Si erano lasciati nel marzo scorso. Lui diceva che l'aveva stregato servendosi dei sortilegi di una donna del luogo, Clarina Costella. Era fermamente convinto che sin quando fosse rimasta in vita non si sarebbe liberato da un fastidioso malessere allo stomaco.

Già il 4 aprile aveva tentato di uccidere la ragazza. Con un coltello l'aveva affrontata alle 10 di mattina ma, più forte e robusta, Andreina era riuscita a togliergli di mano l'arma. Per un mese il Bagnaschi si era trasferito nel Canton Ticino e tre volte aveva cercato invano di espatriare in Svizzera. Tornato a casa, aveva maturato il tragico gesto.

«La debbo uccidere ad ogni costo; debbo liberare il mondo dalle streghe», questa era la sua ossessione. Ieri pomeriggio attese la vittima al ritorno dal lavoro. Andreina era occupata alle fonti di Crodo. Partiva da casa alle 6 del mattino e rientrava dopo le 19. Il viaggio — undici chilometri — lo faceva in bicicletta. L'accompagnavano ieri cinque amiche: Silvana Andreini, Elsa Passato, Clara Badaelli, Elsa Lorenzina e Gisella Mazzocco. Quest'ultima ha così narrato il fatto:

«Viaggiavamo in fila indiana: io ero la prima, Andreina l'ultima. Vidi venirci incontro il Bagnaschi. Vestiva pantaloni e giacca di velluto marrone. Teneva aperto l'ombrello, benchè non piovesse. Mi misi a ridere osservando quella stranezza. Ci dovemmo spostare nel prato perchè accanto a lui passò un autocarro. Mi ricordo che era di color rosso. Io ripresi la strada ma udii dietro di me un urlo. Era Andreina. Il Bagnaschi, per costringerla a fermarsi, le aveva gettato addosso la sua bicicletta. Volevamo darle aiuto, ma il giovane sparò due colpi di pistola. Noi credevamo che fosse una pistola, dopo ci dissero che era uno scacciacani. Restammo spaventate. Anche Andreina si coperse istintivamente il volto con le mani. Il giovane allora trasse dalla camicia una piccola accetta e la colpì, non so quante volte, al capo. Quando la vide a terra scappò».

Andreina decedette quasi subito. Le amiche la sollevarono dall'erba: mosse gli occhi, cercò di parlare, spirò. Le urla delle cinque donne fecero accorrere due ragazzi: Romano Niccolini, di 16 anni, e Giuseppe Rota. Questi aveva la moto e parti per andare ad avvertire i carabinieri di Crevola d'Ossola; il Niccolini cominciò da solo la caccia all'assassino. Per meglio fuggire il Bagnaschi si era liberato dell'ombrello, della bicicletta, dello «scacciacani». Correva per i prati, si infilava tra i filari delle viti, piccolo e veloce. Il Niccolini è un ragazzone robusto. Dopo quasi tre chilometri lo raggiunse. Fu il Bagnaschi a fermarsi. Ecco il racconto del Niccolini:

«Se correva ancora per 100 metri, mi davo per vinto. Mi fermai a due passi da lui. "Non aver paura" mi disse, e mi chiese se era morta. "Altro che morta, delinquente", gli risposi. Si sedette su un muretto, io accanto a lui, sempre a distanza di un paio di metri. Così attendemmo i carabinieri. Gli chiesi perchè avesse ucciso e mi rispose: "Se l'ho fatto avevo i miei motivi". Sorrise e non parlò più».

Il delitto era stato compiuto alle 19,15, i carabinieri giunsero ad arrestarlo mezz'ora dopo. Porse loro le mani, sempre sorridente, e li seguì senza fare resistenza. Il cadavere di Andreina Bellamini è stato deposto nella camera mortuaria del cimitero in attesa dell'autopsia. La madre Augusta voleva uccidersi dal dolore quando la avvertirono. L'infelice donna vive in un'umile casetta a Bandolo di Masera. In famiglia ci sono ancora quattro sorelle. Andreina era la maggiore. Stamane alle 8 è andato a trovarla Ermenegildo Bagnaschi, il fratello minore dell'assassino. E' entrato in casa con la moglie, tutti e due si sono seduti davanti al tavolo. In silenzio Augusta Bellamini piangeva vicino alla stufa. Le due famiglie si conoscevano molto bene.

Prima di trovare lavoro alle fonti di Crodo, Andreina era stata occupata a Torino nella locanda di via Romani 1 e, in seguito, presso la farmacia di Crevola. Dovette lasciare questo posto perchè colpita da una grave forma di esaurimento. Per 20 giorni venne ricoverata in manicomio, ma i medici la dimisero non giudicandola folle. Incontrò il Bagnaschi e si accorse che quando il giovane era presente si sentiva calma: tornavano le crisi appena si separavano.

Da due anni l'assassino credeva nella magia. A Intra aveva frequentato una fattucchiera imparando da lei a preparare le misture e le pozioni. Insieme facevano bollire capelli delle persone ammalate, pregavano e facevano esorcismi. Di notte lo si vedeva, con una grossa croce di legno al collo e in mano una candela accesa, percorrere i viottoli dei monti cantando strane litanie. L'amore tra i due giovani si spense allorchè la ragazza si sentì guarita. Non volle più saperne di lui e il Bagnaschi l'accusò di avergli rovinato la salute. Tentò di ucciderla il 4 aprile; riuscì ad ammazzarla ieri. Non è pentito del suo gesto e non si può dire che la sua incoscienza sia frutto di una mente pazza. Ci troviamo di fronte ad un allucinante episodio di superstizione.

Giovanni Trovati

Andreina Bellamini

Due donne in bicicletta travolte da un'automobile

Alessandria, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane un'auto pilotata dall'impiegato trentottenne Silvio Colombo, diretta ad Alessandria, ha investito, nei pressi di Litta-Parodi due donne in bicicletta — la sedicenne Fernanda Guerrini e Rosella Narvi di 31 anno — residenti a Cremolino. Entrambe hanno riportato varie ferite al capo, al viso e alle ginocchia, per cui sono state ricoverate all'ospedale.

Il ministro Borlenghi, fedelissimo di Perón ha dato le dimissioni per "motivi di salute,,

Occupava il dicastero degli Interni: su di lui ricade la responsabilità della campagna anticlericale

Buenos Aires, mercoledì sera.

Da notizie attendibili risulta che il ministro degli Interni argentino Angel Borlenghi ha rassegnato le dimissioni. Le stesse fonti hanno precisato che Borlenghi ha giustificato la decisione adducendo a pretesto le sue «precarie condizioni di salute» in conseguenza delle quali si recherà all'estero per sottoporsi ad adeguate cure sanitarie. Il sindaco di Buenos Aires ed altre personalità governative si sono recate ieri da Borlenghi per salutarlo ed esprimergli «il loro rammarico» per il suo ritiro dalla carica».

Borlenghi era stato in passato uno dei maggiori esponenti del partito socialista, ma con l'ascesa al potere di Perón era entrato nei ranghi dei «peronisti» divenendo uno dei più fedeli seguaci del presidente, il quale aveva più volte pubblicamente riconosciuto il debito di riconoscenza che lo legava al suo ministro.

Nei circoli cattolici di Buenos Aires si afferma che sull'ex-ministro ricade molta della responsabilità per la campagna condotta negli ultimi mesi dal Governo contro la Chiesa cattolica argentina. Gli stessi circoli sostengono che Borlenghi era divenuto il capo della fazione di sinistra del suo partito.

In tutta l'Argentina si sta registrando un'ondata senza precedenti di fervore religioso. Tale fatto acquista particolare evidenza a Buenos Aires, dove nelle ore successive al fallimento della rivolta contro il Governo di Perón vennero incendiate numerose chiese. Oggetto di intensa venerazione da parte della folla sono la basilica di San Francesco e la chiesa del Monastero domenicano di Nostra Signora del Rosario che furono quasi totalmente distrutte dalle fiamme. Al loro posto esistono oggi solamente due rozze croci fatte con due pezzi di legno semicarbonizzati e legati insieme con un pezzo di corda. Davanti ad esse si inginocchiano costantemente centinaia di fedeli molti dei quali depongono ai loro piedi mazzi di fiori. Altri frugano fra le macerie ammucchiate ai due lati del luoghi dove prima sorgevano gli edifici alla ricerca di frammenti di statue o dipinti di Santi da conservare come reliquie.

Negli ambienti diplomatici stranieri si apprende intanto che il Nunzio apostolico in Argentina, monsignor Mario Zanin, o un suo diretto rappresentante, si recherà il mese prossimo a Rio de Janeiro per incontrarsi con il Legato pontificio che parteciperà al Congresso Eucaristico in programma nella capitale brasiliana. Zanin, o chi per esso, sarebbe latore di una proposta del governo di Buenos Aires per la conclusione di un concordato o, per lo meno, di un accordo suscettibile di porre fine alla controversia in atto fra il Governo argentino e la Chiesa di Roma.

Tale notizia riceve una certa conferma da quella di fonte ufficiale in cui si annuncia che il Governo argentino ha revocato, nel corso di una seduta tenuta ieri sera, il precedente divieto alle scuole cattoliche di svolgere esami di ammissione ai corsi superiori.

Contemporaneamente, la direzione del partito democratico (conservatore) ha riferito che sono stati rimessi in libertà otto dei suoi membri, che erano stati arrestati in conseguenza della rivolta del 16 giugno. Sono stati rilasciati anche dirigenti del partito radicale, e fra gli altri il segretario generale Americo Foradori della Federazione socialista di Buenos Aires e il dottor Teodoro Ronzini, membro della Federazione provinciale della capitale.

Primo ad essere ricevuto ieri da Perón è stato il ministro dell'Esercito, generale Franklin Lucero, il quale è anche comandante delle «forze di repressione» organizzate per fronteggiare eventuali recrudescenze della rivolta. Successivamente Perón ha conferito con il dottor Rodolfo Valenzuela, giudice della Corte Suprema.

La salma di una donna ripescata dal «Cavour»

Identificata per una suicida di Bianzè - Il tragico gesto in un momento di sconforto

BIANZE', mercoledì sera.

E' stata fatta luce in brevi ore sul mistero del cadavere di donna, rinvenuto stamane a Veveri, presso Novara, alla chiusa centrale del canale Cavour. La parola chiarificatrice è venuta dalla stazione dei carabinieri di Livorno Ferraris. Già ieri i militi di questa stazione avevano ricevuto notizia che da Bianzè, dalla casa del sig. Giuseppe Andornino, agricoltore, era scomparsa la moglie di costui, Branca Maria fu Giovanni di 41 anni, madre di un bambino di tre anni. La signora Branca era da 15 o 20 giorni gravemente deperita a causa di un forte esaurimento nervoso. Probabilmente in preda a un atroce sconforto, la donna si allontanava verso le 5 di ieri mattina e non se ne trovava traccia per tutta la giornata. I carabinieri di Livorno Ferraris disponevano immediatamente le ricerche lungo tutto il corso del canale Cavour.

Stamattina, quando è giunta a Veveri la segnalazione di un cadavere di donna ritrovato alla chiusa centrale, i carabinieri hanno immediatamente ricostruito il dramma. La poveretta ha probabilmente voluto porre termine ai suoi giorni in modo tragico.

Non è stato ancora possibile ricostruire l'itinerario seguito dalla sventurata. Il marito, signor Andornino, ha dichiarato che egli viveva in ottimi rapporti con la moglie. Tutto il vicinato è pure d'accordo nel descrivere come [illegible] vita serena quella tra i due coniugi. Non vi era alcun motivo per il suicidio, ma probabilmente una crisi di sconforto ha indotto la poveretta al tragico gesto.

CRONACA CITTADINA

Due vecchi sposi biellesi sono partiti stamane da Caselle per Roma

A 78 anni il primo volo per festeggiare le nozze d'oro

Il battesimo dell'aria A mezzogiorno la «cerimonia nuziale» nella basilica di San Pietro

I coniugi Tallia non avevano mai volato, e stamane per celebrare le loro nozze d'oro hanno voluto provare questa strana emozione. Alle ore 7,30 sono giunti puntuali a Caselle: saliti sull'apparecchio insieme ai figli, sono partiti per Roma. Desideravano celebrare il cinquantenario del matrimonio nella basilica di San Pietro assistendo alla Messa.

Il programma che li attendeva stamane, dopo una levataccia alle 5,30 e dei più intensi: viaggio da Biella (dove risiedono in via Losanà 4) a Torino in macchina. Imbarco sul Convair 340; arrivo a Roma alle 10. Cerimonia in San Pietro, pranzo, visita ai nipoti che abitano nella capitale, ritorno a Torino in serata.

Per i coniugi Silvio ed Emilia Tallia, di 78 e 71 anni, la tournée poteva sembrare faticosa: era necessaria per poter sottrarsi al frastuono di una festa troppo rumorosa a Biella, nella loro casa affollata di parenti e amici. Il programma in realtà era stato coperto dal più rigoroso segreto; ma, si sa, c'è sempre qualcuno che parla. Così all'aeroporto dove i vecchietti giunsero con la sola compagnia dei figli Giuseppe e Valentino, attuali titolari dell'azienda tessile del padre, si videro circondare da una folla di amici, di curiosi e giornalisti: grandi effusioni, parole di augurio e gli immancabili mazzi di garofani.

La signora Emilia, commossa, non seppe trattenersi e rispose con pronta arguzia: «Mene male ch'a la savija gnun, mach di popolo ed di comuni».

Il 29 giugno di cinquant'anni fa Silvio Tallia, operaio tessile, di 28 anni sposava, nella chiesa di San Gioacchino a Torino, la signorina Emilia Bocco, di 21 anno. Avevano pochi soldi e molte speranze. Andarono ad abitare a Biella, dove riuscirono, soldo su soldo, a mettere su una azienda laniera, ora diretta dai figli. Figli moderni che per concludere con celerità contratti d'affari si servivano volentieri dell'aeroplano. La faccenda incuriosì il padre. «Ciarchi! — disse un giorno — voi volate sempre, ed io no! Questa è una cosa da sistemare assieme a Emilia». E fu sistemata: con il battesimo dell'aria in occasione delle nozze d'oro.

I coniugi Tallia salgono sul «Convair» seguiti dai figli: iniziano il loro primo volo

I ladri all'opera in corso Moncalieri 283

Spalancata la cassaforte

Scoperta in un cassetto la chiave del forziere: ma vi trovano solo cambiali per 5 milioni e documenti

Questa notte i ladri sono andati all'assalto di uno stabilimento in corso Moncalieri, però le loro fatiche sono state praticamente vane: dopo un lungo lavorio non si sono impadroniti che di cambiali per un importo elevato, ma che, nelle loro mani, non hanno più alcun valore.

La ditta presa di mira è la «Termomatic», in corso Moncalieri 283. I ladri hanno manifestato una conoscenza dei locali e delle abitudini del personale veramente straordinaria, impressionante. Innanzitutto hanno aperto la porta principale con una chiave falsa; saliti al primo piano, hanno forzato i cassetti di diverse scrivanie fino a trovare la chiave della cassaforte; quindi sono saliti al secondo piano.

Spalancare il forziere è stata cosa di pochi minuti, ma il contenuto non ha corrisposto certamente alle aspettative ed agli sforzi dei ladri; non vi hanno trovato infatti che cambiali per cinque milioni e mezzo, che non potranno incassare perchè il direttore ha provveduto a bloccarle presso tutte le banche.

Assieme agli effetti, gli svaligiatori si sono però impadroniti anche di alcuni documenti importanti: fatture, contratti, progetti. Quindi se la sono svignata seguendo all'uscita la stessa via tenuta nell'entrare.

Il «colpo» è stato eseguito con tutta probabilità fra le tre e le quattro; nessuno si è accorto di nulla fino al mattino, quando sono giunti gli impiegati. La Squadra Mobile si è recata sul posto per le indagini: particolare attenzione desta la singolare conoscenza dei locali rivelata dai ladri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25
MINIMA	+12,6

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +15,4; ore 8: +18,2; umidità 82%; pressione 733,8. Cielo sereno. — Previsioni: Nuvolosità in aumento nel pomeriggio con possibili temporali. Temperatura stazionaria.

Investito da un'auto — La scorsa notte è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano il cinquantenne Pietro Fiorini, ricoverato al San Luigi. Il poveretto, mentre attraversava il corso davanti al sanatorio, era stato investito da una automobile. Nell'incidente ha riportato la frattura della gamba sinistra. Guarirà in 60 giorni.

Scena agghiacciante nel cortile di una casa a Borgata Aie di Gassino

Sotto gli occhi della mamma un bambino cade dal balcone

Il piccolo, di un anno e mezzo, giocava col fratellino - Ad un tratto si infila tra le ringhiere e si ode un grido di orrore: "Fermati Aldo!" - Troppo tardi: il corpicino piomba a capofitto sul selciato - Morto dopo poche ore

Una terribile disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio in una casa della borgata Aie di Castiglione, presso Gassino: un bimbo di sedici mesi è precipitato dal balcone sotto gli occhi della mamma e del fratellino ed è morto qualche ora dopo per frattura della base cranica.

La piccola vittima della fatalità è Aldo Doria: un bimbetto di quasi un anno e mezzo, secondo figlio di Gioachino Doria, dipendente delle ferrovie a Torino, e di Angela Rapallino, casalinga. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio nella loro abitazione: una casa ad un solo piano nel centro della frazione di Aie, ai piedi della collina di Gassino.

Erano quasi le 18. La mamma era occupata alla macchina da cucire. Il figlio maggiore Sergio, di sei anni, aveva chiesto di andare in strada, a giocare con i coetanei, ma la donna gliel'aveva proibito: la località è troppo pericolosa, vi passano molte automobili e motociclette, soprattutto a quell'ora, in cui gli operai rientrano dal lavoro. Così Sergio ed Aldo erano andati sul balcone e si erano messi a guardare altri [illegible] che giocavano.

A poco a poco lo spettacolo divertente li aveva presi. Sergio si era appoggiato alla ringhiera; Aldo si sporgeva tra le sbarre. Lo spazio fra l'una e l'altra di queste è assai ristretto: ancora adesso pare incredibile che il bimbo, benchè così piccolo, abbia potuto infilarvisi e precipitare. Ma così è avvenuto.

Ad un certo momento, la donna si alzò dal lavoro, andò sul ballatoio per osservare che cosa facevano i fratellini. In quel preciso istante il piccolo si sporse tutto innanzi, spingendo la testa fra le sbarre, poi le spalle. Senza un grido, cadde nel vuoto. La mamma, inchiodata sulla soglia della porta dall'orrore, ebbe solo il tempo di urlare: «Fermati, Aldo!» ma non potè intervenire: non ebbe che una fuggevole visione della sua creatura, poi se la vide sparire di sotto gli occhi.

Attorno al piccino, rimasto immobile sulla dura terra dell'aia, si erano già affollati gli altri bambini esterrefatti, ma non osavano toccarlo. La mamma corse dabbasso, gli si inginocchiò accanto, lo prese in braccio, lo chiamò con voce straziante. Il piccolo aprì gli occhi, le sorrise, ma subito dopo le abbandonò la testina su una spalla.

Il cuore della povera donna si colmò di speranza: forse il volo non era stato fatale, poichè la distanza fra il ballatoio ed il terreno non è grande, poco più di tre metri; forse il bimbo era rimasto soltanto intontito e si sarebbe presto rimesso. Comunque occorreva un dottore.

Qualcuno corse a chiamare il medico condotto: la sua diagnosi fu allarmante, si prospettava la possibilità di una frattura del cranio. In tutta fretta il bimbetto fu portato all'ospedale di Gassino. Qui i sospetti del medico furono confermati. Battendo al suolo, il piccino aveva cozzato evidentemente contro una pietra, la nuca si era fratturata.

Era un caso gravissimo: impossibile intervenire in qualsiasi modo. Verso le dieci Aldo Doria entrò in agonia, la sua breve vita era giunta al termine. Ancora nella notte fu riportato a casa: e qui si è spento verso le due, fra le braccia della mamma resa pazza dal dolore.

Desolazione nel cortile di borgata Aie. Il bimbo è precipitato passando fra le sbarre del ballatoio. (foto Moisio)

Consacrati per S. Pietro

Nella ricorrenza di San Pietro e Paolo ventiquattro nuovi sacerdoti sono stati consacrati stamane in Duomo da S. Em. il cardinale Fossati. Nella foto, i neo-ordinati in un momento della solenne cerimonia alla quale ha partecipato una folla di parenti e fedeli

Il ladro fantasma era un topolino

Gli agenti del Commissariato di P. S. Borgo Dora, dopo aver ricevuto una denuncia di furti continuati in danno del titolare di una bottiglieria di via Cottolengo, hanno chiuso le indagini scoprendo il ladro ma senza peraltro poterlo denunciare alla Magistratura. In effetti il mariuolo era un topo, il quale tutte le notti usciva dalla sua tana e derubava l'oste ora di un fazzoletto, ora d'una calza, talvolta — ed era peggio — di biglietti da mille che portava via da un cassetto della credenza. Gli appostamenti eseguiti dalla polizia, oltre ad accertare l'identità del... ladro portavano a scoprire anche il buco in cui l'animaletto ammassava la refurtiva. Questa è stata recuperata quasi al completo: naturalmente si trattava di [illegible] di stoffa e di carta.

ESTATE: la morte è in agguato tra i gorghi dei fiumi

Esame di salvataggio per 26 vigili e bagnini

L'iniziativa del Comune per l'incolumità dei bagnanti sulle spiagge del Po e nelle piscine - Un mese di lezioni: tuffi, nuoto, lotta giapponese e respirazione artificiale

Fra pochi giorni ogni torinese che lo desideri potrà, con poca spesa e prendendo soltanto un tram, godersi le gioie riservate a chi va al mare. I lidi municipali sul Po, che si aprono il 1° di luglio, offrono al pubblico molti dei vantaggi delle spiagge famose: ombra, refrigerio, libertà. Nuovi lavori sono stati eseguiti per migliorare le condizioni del terreno e l'attrezzatura di queste zone, piccole piscine per i bambini sorgono intanto alla Pellerina e alla barriera di Milano su iniziativa del Comune.

Anche quest'anno, come in quelli passati, i nostri concittadini approfitteranno in gran numero di questa «vacanza utilitaria: sino all'arrivo dell'autunno, nei giorni di bel tempo, gli arenili saranno gremiti di bagnanti. Insieme alla soddisfazione di poter procurare un soggiorno «al mare» senza spese, i funzionari del Municipio hanno avuto sinora anche una grossa preoccupazione: la stagione estiva, ogni anno, è funestata da qualche tragedia, numerosi sono coloro che per imprudenza o per fatalità perdono la vita nei gorghi del Po.

Ora i principali motivi di ansietà sono scomparsi. Un corso di «salvataggio», iniziato da un mese, si è concluso ieri. Dieci bagnini e sedici vigili urbani sono stati sottoposti ad un severo esame dai dirigenti della Federazione Italiana Nuoto: una promozione per tutti a pieni voti, anche per il vigile Bellotto che, prima delle lezioni, non sapeva neppure stare a galla.

I ventisei allievi (che hanno avuto un maestro eccellente: il maresciallo dei vigili Luigi Angelino) sono uomini dai 25 ai 40 anni, di taglia robusta e molta buona volontà. Conoscevano il nuoto solo per istinto, ma ne hanno appreso con facilità la tecnica. Il maresciallo Angelino, esperto oltre che di nuoto, anche di boxe, calcio, tamburello, jiudo, tennis, sci e tiro a segno, ha insegnato innanzi tutto ai suoi uomini a non sprecare le forze in modo da arrivare alla persona in pericolo padroni di tutte le proprie energie.

Vigili e bagnini hanno imparato a nuotare a rana, sul dorso e sul fianco senza l'aiuto delle mani, poche mosse prese a prestito dalla lotta giapponese sono loro sufficienti per liberarsi dalla morsa convulsa di chi sta per annegare e sanno anche tuffarsi a «candela» e a «corpo raccolto» quando non conoscono la profondità dell'acqua.

Ma le prove non sono tutte qui. All'esame i 26 candidati al «salvataggio» hanno dovuto dimostrare di saper recuperare un corpo in profondità valendosi, per esperimento, di una cassetta di 17 chili e di un manichino [illegible] di circa 70.

Condotto a terra il bagnante, inizia la seconda lotta contro la morte: la respirazione artificiale. Gli esaminandi hanno spiegato che ne esistono tre metodi: dal più moderno, del danese Holger Nielsen, che consiste nell'indurre una respirazione attiva nei polmoni asfittici, a quello dei tedeschi Virdischaefer e Kohlrausch, particolarmente adatto alle donne.

Dopo aver dimostrato di conoscere alla perfezione tutto ciò e di saper percorrere 100 metri a nuoto in poco più di un minuto, i 26 promossi sono ora pronti per iniziare il loro lavoro. Dal 1° luglio, sino a tutto settembre, le squadre addestrate rimarranno in funzione ogni giorno dalle 8 del mattino alle 8 di sera. In ognuno dei tre lidi del Po vi presteranno servizio contemporaneamente un vigile, [illegible] all'ordine, ed un bagnino.

SPETTACOLI

TORINO ESPOSIZIONI
OGGI 2 Spett. 16,30 e 21,15
SKATING VANITIES
Riv. americana pattini a rotelle. DOMANI ore 17, mattinata per bambini. Prezzo unico L. 300. Prenot. *La Stampa e Gazzetta*

REPOSI
Il prigioniero del Re
con PIERRE CRESSOY, A. DEBAR, N. BERNARDI
La Corte del Re Sole, rivive in tutto il suo fascino e il suo splendore in questo magnifico technicolor.

AUGUSTUS
OGGI
MICHELE MORGAN, RAF VALLONE
in
DOMANDA DI GRAZIA

LA ROTONDA
Ore 16 e 21 trattenimenti con la Orchestra Turi, canta *Rita Lotti*.

Echi d' cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 186.*

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

A - BI - BO - CER - CI - CO - FA - LA - LA - LA - LE - MO - NI - RIN - TA - TAR - TO - TO - VA

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Peregrinus.

1. Camoiavo; 2. Si fa in fonderia; 3. Ha difficile via d'uscita; 4. Agresto; 5. Avvertimento; 6. Immaturo.

Soluzione del giuoco precedente: «L'avaro, come il cammello, si accascia sotto il peso del suo tesoro senza farne uso».

Un mestiere bello

Ai primi di marzo del quarantacinque mi decisi a passare il fronte, sull'Appennino, per sfuggire ai tedeschi. Andai a finire in un centro profughi, a Firenze. Era pieno zeppo di gente come me, ragazzi che s'erano stancati di fare i renitenti alla leva o al richiamo alle armi e che avevano voglia di mettere la pelle al sicuro; poi c'erano anche degli uomini anziani. Il centro era in una scuola e le aule erano camerate cosparse di brande e di pagliericci.

Si mangiava il rancio come nei soldati e per giunta era anche un rancio cattivo. Però eravamo liberi d'andare fuori dove ci pareva; anzi, dovevamo andarci fuori, per trovare da lavorare. Al centro ci si poteva stare solo per dieci giorni, questo era scritto ben chiaro su grandi cartelli che erano all'ingresso dello stabile e nelle camerate. Fuori del lavoro ce n'era in abbondanza, almeno così dicevano quelli che erano lì da qualche giorno e già si erano informati.

La prima giornata la passai in branda a smaltire la stanchezza del viaggio, poi, il giorno dopo, andai a girare per la città. Era una Firenze acida: ponti di ferro, case in macerie e distese gialle di carri armati; i negri, dagli alti finestrini degli autocarri, sporgevano le macchie delle loro facce e facevano segni di saluto con le braccia accompagnandoli con suoni gutturali. Non si capiva mai a chi fossero diretti quei suoni e quei saluti, forse non erano nemmeno saluti. Andai a girare nei pressi della stazione dove doveva esserci un ufficio per lo smistamento dei lavoratori. Infatti lo trovai. Fuori appesa a un chiodo, c'era una grande lavagna sulla quale erano indicate le richieste di mano d'opera: cento muratori, otto calzolai, diciotto tornitori, dodici baristi e così via. Io leggevo tutti quei mestieri e poi tornavo a leggere da capo. A un tratto un tale mi toccò a un braccio: «Toh, sei qui anche tu?» mi disse.

Era un ragazzo piccolo, rosso, lentigginoso, l'avevo già visto al centro. «Sì» dissi, «sto guardando dove posso andare a fare». «Sono alla ricerca di un lavoro pure io» disse lui e subito aggiunse, «ma c'è tempo: ho ancora otto giorni di buono».

Ci mettemmo a camminare con le mani nelle tasche dei pantaloni, parlando. Diceva che si chiamava Francesco e che veniva da Mantova; a casa sua faceva il casaro, ma adesso gli sarebbe piaciuto fare un mestiere bello. «Sì, sì» dicevo camminandogli al fianco, perchè pensavo che anch'io cercavo un mestiere bello, non potevo certo andare a fare il mio, d'impiegato in un ufficio turistico. Passammo in rassegna i vari mestieri che erano scritti sulla lavagna e via via li commentammo: non erano di nostro gradimento. «Ieri ho visto uno della mia città che conoscevo» disse poi Francesco «e m'ha raccontato che da un mese è a fare il cuoco in un albergo occupato dagli americani. Dice che mangia tutto quello che gli pare e per di più gli americani gli dànno una stecca di dieci pacchetti di sigarette la settimana». «Però» dissi io, ma intanto mi parve di sentire l'odore nauseante di una grande cucina. «Ma non c'è gusto andare a fare il cuoco» dissi, «va subito via la fame».

Passarono altri giorni. Io e Francesco andavamo fuori verso le nove a girare per le strade di Firenze, tornavamo a mezzogiorno per il rancio e subito uscivamo nuovamente. Andavamo sempre a leggere sulla lavagna le nuove liste dei lavoratori richiesti e poi le commentavamo girando. «Allora, cosa facciamo?» ci chiedevamo di tanto in tanto. Le strade erano affollatissime di soldati, ce n'erano anche di quelli indiani con il turbante e di quelli scozzesi con la sottana; e c'erano stuoli di giovani borghesi come me e Francesco, che giravano a gruppi, con vestiti trasandati, le facce patite, le voci vivaci: certo erano anche loro ospiti provvisori di qualche centro come il nostro e giravano per cercare lavoro. «Ma possibile che non si debba trovare un lavoro bello?» si chiedeva Francesco.

Una mattina — mancavano tre giorni alla fine della permanenza di Francesco nel centro e quattro alla mia — leggemmo sulla lavagna dell'ufficio di smistamento che cercavano degli specialisti aggiustatori meccanici; c'era anche indicata la paga che avrebbero corrisposto, una paga grossa il doppio di quelle degli altri mestieri. «Chissà se è bello fare l'aggiustatore meccanico» dissi io. E Francesco disse: «Andiamo a provare».

Così facemmo. L'officina era al di là dell'Arno, sotto le colline ed era circondata da cataste di automezzi militari e altre macchine per la guerra. Ci portarono in un grande capannone pieno di banchi, di macchine utensili e di pochi uomini e ci misero davanti a una morsa, a un pezzo di ferro e a una lima; dovevamo fare l'esame, in due ore di tempo: il pezzo di ferro doveva diventare un ottagono di tanti millimetri di spessore e tanti altri di lato. Ci guardammo in faccia, Francesco ed io, poi ci mettemmo a lavorare. In fondo al capannone c'era un maglio che faceva un rumore assordante, insopportabile. I nostri pezzi di ferro faticavano molto ad assomigliare a due ottagoni; dopo quaranta minuti di lavoro avevamo già le vesciche nelle mani. Finalmente finimmo, finimmo perchè passarono le due ore non perchè gli ottagoni fossero diventati delle misure richieste. Il capo officina venne a vedere quello che avevamo fatto, scosse un po' la testa, poi disse che ci avrebbe assunti lo stesso, anche se il lavoro non l'avevamo fatto bene. Ci saremmo dovuti presentare l'indomani mattina alle sette e mezzo. Ce ne andammo meravigliati e incominciammo a parlare dei soldi che avremmo preso.

La mattina dopo io mi svegliai alle sette e chiamai Francesco. «Allora, ci alziamo?» dissi. Lui si infilò un braccio sotto la testa e incominciò a guardare avanti a sè, nel vuoto. «Ma poi non saremo capaci di far niente» disse. Io scossi il capo in un modo vago, pensavo a quel rumore assordante che c'era nel capannone. «Ma» dissi. Ero rannicchiato a lato della branda di Francesco, tutte le altre brande erano aperte e occupate, solo la mia era vuota; nella camerata si sentiva russare, qua e là. «E' lontana di qui quell'officina» disse Francesco guardandomi in faccia, «ci vorrà quasi un'ora ad andarci, non si fa più in tempo». Io mi voltai verso la mia branda vuota: «Come vuoi» dissi e in punta di piedi mi andai a sdraiare. Pensavo che certo non era un mestiere bello quello del meccanico aggiustatore.

Però bisognava trovare qualcosa da fare perchè dal centro ormai ce ne dovevamo andare. Trovammo un altro posto nel pomeriggio di quello stesso giorno, in un club di un reparto militare americano: c'era da lavorare dalle nove di sera fino alle tre della mattina, a preparare *cocktail* al buffet del ballo. Ci andammo subito. Il sergente che dirigeva il club ci dette tutte le spiegazioni, ci disse come andavano fatte le bibite, tanto di questa bottiglia e tanto di quell'altra. Alle nove incominciarono ad arrivare gli americani, ragazzoni alti con le facce rosse e con loro arrivarono le donne, donne delle nostre, di Firenze. Tenevano sotto braccio i soldati e ridevano e dicevano *honey* guardandoli in faccia, oppure dicevano: *my darling Jimmy* o *Tommy* e altri nomi inglesi, ma lo dicevano con accento fiorentino che era una mascherata. Noi incominciammo a preparare gli intrugli: i camerieri arrivavano di corsa oppure venivano i soldati stessi e gridavano *Tom Collar* oppure *John Collar* che erano nomi di bevande e noi le preparavamo come ci avevano insegnato: a volte ci sbagliavamo anche, ma nessuno se ne accorgeva, tanto erano ormai tutti ubriachi. Venivano anche le ragazze al buffet, gettavano fuori boccate di fumo, poi ci dicevano qualcosa in americano ridendo; noi rispondevamo in italiano che eravamo italiani e loro allora si facevano serie e contegnose.

Verso le tre incominciarono ad andarsene. Fuori c'era il coprifuoco e allora i soldati con le camionette portavano a casa le donne, facevano giri e rigiri avanti e indietro con una decina di camionette. Alla fine, quando la sala fu deserta e fuori spuntava l'alba, un soldato che cantava di continuo a squarciagola accompagnò anche noi a casa nostra, al centro. Non trovammo più le nostre brande; ce le avevano occupate altri arrivati nella serata; ci mettemmo a litigare, inutilmente, e poi ci adattammo a dormire per terra. Dormimmo fino a mezzogiorno. Dopo il rancio andammo a fare un giro in città senza mai parlare del nostro lavoro nel club, poi, verso sera, tornammo al centro. «Sai cosa ho pensato?» disse a un certo punto Francesco. «Cosa?» chiesi io. «Ho pensato che ci conviene andare a letto alle otto, stasera, così nessuno ci frega la branda». Io pensai al buffet e vidi le donne che ridevano in modo sguaiato e poi diventavano improvvisamente serie quando ci sentivano parlare. *Tom Collar* gridavano voci rauche, ma a me non importava niente di quegli intrugli di alcool che erano porcherie. Dissi a Francesco: «Hai ragione, è meglio che andiamo a letto e domani andremo a trovare un altro mestiere, un mestiere bello, vedrai che lo troveremo».

Il giorno dopo andammo a guardare la lavagna: «Duecento muratori, ottanta tornitori, ventisette cuochi, tre calzolai, otto aggiustatori meccanici» c'era scritto. Noi leggemmo e poi tornammo a leggere. Non c'era un mestiere che ci potesse andare bene. «Chissà perchè ci sono solo di questi mestieri» disse Francesco. «Non ti so dire» dissi io. Andammo al centro, sfiduciati e ci mettemmo in branda a guardare il soffitto. Era l'ultimo giorno che avevamo da mangiare e da dormire gratuitamente, l'indomani avremmo dovuto arrangiarci con le nostre risorse. A un certo punto sulla porta della camerata s'affacciò uno del centro: «Ehi, voi» disse, «volete andare con gli americani a fare la guardia a una villa?». Ci alzammo in piedi e facemmo delle domande, ma l'uomo ci disse d'andare giù all'ingresso dove c'era un ufficiale della quinta armata. L'ufficiale stava già parlando con altri quattro, ci squadrò anche noi, a lungo, ci chiese se sapevamo leggere e scrivere, poi ci assunse tutti: ci dava da mangiare, da bere, una buona paga tutti i giorni, centoventi sigarette la settimana e ci vestiva con la divisa americana, nuova.

La villa intorno alla quale dovevamo fare la guardia, a turno, giorno e notte, era vicino alle Cascine, in una posizione stupenda. Si mangiava come a nozze, si dormiva su letti di gommapiuma, si ascoltava la radio e si fumavano le sigarette americane. Le quattro ore di guardia che ognuno di noi doveva fare, divise nelle ventiquattro ore, nemmeno si sentivano. Stavo con Francesco lungo tempo a chiacchierare sdraiato sul letto e sotto il pergolato che era dietro la villa. Francesco diceva talvolta: «Chissà se sulla lavagna oggi c'è un bel mestiere». Sarebbe piaciuto anche a me andare a vedere.

Remo Lugli

Dopo aver danzato per ore tra applausi sempre crescenti del pubblico la squadra della Germania del Sud ha battuto quella italiana in un incontro internazionale di ballo che si è svolto ieri sera in un locale di via Cesana. La squadra tedesca, imbattibile nel classico valzer viennese, non ha sfigurato in nessun tipo di danza moderna strappando alla fine una meritata vittoria «ai punti». Da sinistra: Inge e Curt Schiend, i signori Körner: Ingrid Bäcike e Horst Schubert

Movimentata vita di moglie

In giro per il mondo nella scia dello sposo

Dall'Australia all'Europa, e viceversa, per incontrare ogni tanto il marito sottufficiale di marina imbarcato

Londra, mercoledì sera.

Quante mogli di marinai sarebbero pronte a navigare intorno al mondo per poter vedere forse solo una volta al mese il marito, imbarcato su una unità da guerra?

Eppure proprio questo ha fatto Doris Summerfield: una australiana di 24 anni sposata di fresco ad un sottocapo della marina del suo paese, che il servizio porta per tutti i mari del globo.

Non potendo, ovviamente, essere ospitata sulla nave del marito, Doris ha viaggiato e continuerà a viaggiare sui piroscafi di linea sborsando fior di quattrini e facendo il possibile per seguire gli itinerari della fregata *Queensborough*.

La sposina, sbarcata ieri a Londonderry nell'Irlanda settentrionale ha percorso ormai 15.000 miglia, ha speso quasi un milione di lire.

Doris si è detta molto fortunata, ricordando l'episodio di Colombo, il porto dell'isola di Ceylon, dove il transatlantico con cui essa era giunta dall'Australia precedette di poco la nave del marito e i due poterono stare insieme «ben due ore».

Da allora la coppia si è rivista solo a Portsmouth, in Inghilterra. Poi un breve incontro in Francia, un altro a Londra, più tardi nell'altro porto inglese di Blackpool e finalmente, ieri, in Irlanda. Questa sarà una sosta piuttosto lunga.

Ma non è ancora finita. La nave del sottocapo Summerfield leverà ancora le ancore il mese prossimo per la Norvegia, e la moglie seguirà con la prima coincidenza marittima. Indi nuovamente la traversata nell'emisfero australe, lui su una nave, lei su un'altra. Dopo altre 15 mila miglia, il sottocapo e la sua innamoratissima sposina si riabbracceranno a Melbourne, nel continente nuovo.

CON UN PO' DI BUONA VOLONTA' DIVENTEREMO TUTTI PATRIARCHI

Quattro scienziati rivelano il segreto dell'eterna giovinezza

L'ottantenne prof. Carlson (decano dei biologi americani) ha proposto tre punti essenziali per la nostra longevità Attenti al troppo cibo, curare fino a tarda età l'attività fisica e leggere molto - L'esempio di "Nonna„ Moses: ha 95 anni e cominciò a dipingere a 78. Ora è una pittrice famosa - Avremo generazioni sane, ottimiste e attive

Nostro servizio particolare

New York, giugno.

Possiamo arrivare fino ai cento anni? Avremo, un giorno non lontano, il mondo pieno di patriarchi, di vegeti e arzilli centenari, di vecchietti sani e allegri? Domande alle quali parecchi specialisti della vecchiaia, biologi, psicologi, sociologi e medici rispondono tranquillamente — e senza ombra di prenderci in giro — di sì. «Sì — dicono — una vita lunga, utile e serena è alla portata di tutti, ormai. Giungere all'età di cento anni è una possibilità: dipende soltanto dalla persona interessata. Bisogna anzitutto conoscere se stessi, il proprio carattere ed il proprio fisico, sistemare le proprie finanze evitando nocive preoccupazioni, avere una casa accogliente, selezionare i propri divertimenti e amministrare con saggezza la propria attività, senza sciupare un gesto e una parola».

Un quarto periodo

Troppe cose? Queste sono le condizioni essenziali, le premesse senza le quali il bel sogno dei cento anni non è altro che un bel sogno. Tutti quegli specialisti di cui abbiamo parlato più sopra hanno delineato il modo con cui l'uomo può tagliare felicemente (e superare, con un po' di pazienza) il traguardo del secolo di vita.

Statisticamente, nel 2000 un uomo su 33 giungerà ai cento anni. E' molto, se si pensa all'età media dell'individuo del 1856 (si sfioravano appena i 35). Secondo l'ottantenne prof. A. J. Carlson, si tratta di un obiettivo del tutto ragionevole: grazie alla buona salute che in genere oggigiorno i genitori trasmettono ai figli, ed alla vittoria della medicina su buona parte delle malattie dell'infanzia, un bambino che nasce oggi ha probabilità di vivere almeno il doppio di un bambino nato agli albori della Rivoluzione francese, nel 1789.

La lunghezza media della vita nel 1952 (l'ultimo anno di cui sono disponibili le statistiche del governo degli Stati Uniti) era di 68 anni e 6, così distribuita: 65,9 per gli uomini e 71,6 per le donne, le quali — come tutti sanno — per mille circostanze (lavoro manuale limitato, limitate preoccupazioni di vita e perciò minore predisposizione alle malattie e ai malesseri nervosi) hanno la vita più lunga dei loro compagni.

Secondo i calcoli più aggiornati della grande società americana di assicurazioni, la «Metropolitan Insurance Co», la durata media della vita è in continuo aumento e nel 1954 aveva già raggiunto i 69,7 anni. Un bel primato, non neghiamolo, che ci porta più abbastanza vicini alla striscione che seica la nostra esistenza «teorica» al centesimo anno solare. Alla vita umana, dicono gli specialisti, si è aggiunto alle classiche un altro periodo a quelli dell'infanzia, dell'adolescenza, della maturità e della vecchiaia. E' quello della tarda maturità e si inserisce al quarto posto, il penultimo. Ha un tono positivo, quasi ottimista, quasi sereno. Ad un uomo sui sessanta-sessantacinque anni non si dirà più che è vecchio, ma che è giunto all'inizio della sua tarda maturità.

Per affrontare questo periodo è nata da qualche tempo una nuova specialità medica, la gerontologia. Mentre le malattie della prima parte della vita sono facilmente debellate, la medicina dedica oggi la sua attenzione alle condizioni ed ai tipici malesseri del periodo più tardo: si tratta delle malattie croniche e degenerative, come quelle cardiache, l'indurimento delle arterie, l'artrite, il diabete e i reumatismi. Il quadro è abbastanza consolante, poichè — affermano gli studiosi — sono malattie non inevitabili, e che possono essere curate e controllate.

Il dottor Solomon Peralman, il noto specialista di medicina interna dell'ospedale «Michael Reese» di Chicago, ha rilevato che le malattie non fanno inevitabilmente parte della vecchiaia: cioè non si diventa malati soltanto perchè si è vecchi. A sua volta il dottor Carlson, che è decano dei biologi americani, è dell'opinione che il nostro corpo può giungere ai cento anni «se lo si lascia fare». Agile e allegro a ottant'anni, il dottor Carlson rileva che l'ignoranza dei fatti biologici, l'eccessiva nutrizione, l'errata dieta e la pigrizia privano milioni di persone della possibilità di morire molto vecchi. Egli sostiene che almeno 35 milioni di americani si riducono la durata della vita per mangiare troppo: «Si scavano la fossa con i denti», dice.

Il programma del dottor Carlson è il seguente, buono per tutti:

1) Non mangiare troppo; curare che nella dieta vi siano gli elementi essenziali. Da cinquant'anni le ricerche sull'alimentazione ci hanno detto quale è la dieta appropriata. Sette cose sono essenziali, quotidianamente: latte, frutta, vegetali, carne, pesce o pollame, cereali, e pane, burro ed olio. Ogni medico aggiornato può dirvi in che cosa consiste una dieta adatta. Mangiare fino all'obesità accorcia la vita e distrugge le gioie degli ultimi anni.

2) Continua attività fisica. E' un che quando cessa il lavoro, l'organismo umano comincia a degenerare: il lavoro perciò è doppiamente necessario alla vita. Il ritiro dal lavoro dovrebbe essere basato sull'età fisiologica, non su quella cronologica.

3) Conservare la propria curiosità umana, i propri interessi culturali, tenersi informati durante tutta l'esistenza.

4) Comprendere ed aiutare le ricerche mediche indirizzate a migliorare la nostra conoscenza delle malattie.

L'altra autorità in questo campo è il dottor John Schindler, che cura circa 60 mila pazienti all'anno nella clinica «Monroe», nel Wisconsin. Egli, nel suo ultimo libro «Come vivere 365 giorni all'anno» dice che è necessario:

Teorie nuove e vecchie

1) Mantenere la vita semplice, avere una perfetta rispondenza alle cose più semplici che ci circondano.

2) Evitare di sorvegliarsi troppo. Risolvere i problemi con decisione, senza ruminarli a lungo nel cervello.

3) Imparare a lavorare, unico mezzo per tenere lontani i disturbi emotivi.

4) Avere un buon passatempo, per dare un senso di piacere alla nostra giornata. Mantenere la massima allegria possibile.

5) Imparare ad essere soddisfatti, accettare con facilità la maggior parte delle condizioni di vita. Affrontare le avversità e risolverle in vittoria.

6) Amare il prossimo e partecipare all'attività umana.

7) Non lasciarsi dominare dalle cose irritanti.

8) Progettare sempre qualche cosa, perchè la necessità di nuove esperienze è una necessità psicologica.

Il segreto per vivere cento anni felici è forse bene espresso nella formula: «aggiungere anni alla vostra vita aggiungendo vita ai vostri anni». Malgrado la sua elementarità questa formula distilla alcune verità, del corpo e della mente. Carlson dice che la mente attiva si mantiene anche negli anni a venire, come l'attività fisica. Naturalmente non si deve abusare. Un continuo interesse e una continua curiosità mentale aggiungono più vita ai nostri anni avanzati, e il mantenere la mente sveglia e attiva ritarda anche la decadenza del corpo.

Le teorie del dottor Carlson non sono nuovissime, perchè il dottor Benjamin Rush (padre della psichiatria) scrisse nel 1789: «Gli affari, la politica e la religione, che sono oggetto dell'attenzione di tutte le classi, imprimono vigore alla mente: vigore che venendo distribuito in tutto il corpo, tende a produrre salute e vita». Insomma, la mente e il corpo non lavorano mai separatamente.

«Nonna» Moses, la nota pittrice americana, ha ora 95 anni e cominciò a dipingere i suoi caratteristici paesaggi all'età di 78 anni. Il grecista Olivier Wendell Holmes iniziò lo studio del greco a 92 anni e richiesto del perchè, rispose: «Per migliorare la mia mente». Al «Brooklyn College» un impiegato di una compagnia telefonica di 82 anni studia per lavorare quando sarà andato in pensione. Una madre di tre figli desidera dedicarsi allo studio delle scienze sociali per «avere una piena comprensione nei rapporti fra gli uomini».

Ottimisti e attivi

Il dottor Weinberg, che si dedica agli studi sulle menti delle persone anziane, ha delineato il suo programma in quattro punti:

1) Coltivate e mantenete un interesse attivo. Preparatevi al giorno in cui abbandonerete il vostro lavoro; imparate qualche cosa, un mestiere nuovo, o seguite una vocazione adatta alle vostre capacità ed ai vostri gusti.

2) Aumentate le partecipazioni alle attività sociali.

3) Esplorate nuove possibilità ricreative e non lasciate che il cinema, la tv e la radio sostituiscano il divertimento delle feste, il teatro, la buona conversazione, attività che vi mettono in contatto con gli altri.

4) Sviluppate le potenzialità nascoste, quelle che non si sono manifestate nel corso di una vita attiva.

Attualmente negli Stati Uniti vi sono circa 13 milioni di uomini e donne di età superiore ai 65 anni e circa 13 milioni d'età superiore ai 55. Oltre 2 milioni di uomini di età superiore ai 65 anni non lavorano. Alcuni sono inabili, ma il prof. Sumner Slichter ha dimostrato che almeno un milione e mezzo di essi potrebbero essere riassorbiti nelle attività lavorative, naturalmente in tono ridotto, non utile solo per la comunità ma utile per loro stessi, per la loro salute fisica, per la loro longevità. La vecchiaia — se tutto andrà come sperano gli studiosi — sarà, fra qualche decennio, fatta di gente ottimista, serena e attiva. E' vicino il traguardo dei cento anni.

E. D.

Dramma della gelosia alle Terme

Accoltellato da un dipendente un albergatore di Chianciano

Il feritore si è costituito dopo poche ore - Egli sostiene di aver voluto difendere l'onore della moglie - La vittima in gravi condizioni

Siena, mercoledì sera.

La tradizionale quiete delle Terme di Chianciano è stata turbata da un grave fatto di sangue, del quale è rimasto vittima uno dei più noti albergatori della stazione termale, e cioè il proprietario dell'albergo Bagni, che è stato accoltellato da un suo dipendente.

Il fatto è avvenuto verso le 23,15 di lunedì, quando cioè Adolfo Fè, di anni 28, abitante assieme alla moglie, Marina Mariani, di anni 20, all'ultimo piano del suddetto albergo, dove svolgono mansioni di camerieri, rientrando prima del previsto si accorgeva che il principale Adolfo Lazzerini, di anni 52, stava molestando sua moglie, che in quel momento stendeva il bucato. Furente, il giovane Fè si armava di un coltello da cucina dirigendosi verso l'esterno, e proprio sul pianerottolo si trovava faccia a faccia con il Lazzerini. Senza profferire parola gli vibrava una violenta coltellata all'addome, dandosi poi alla fuga, mentre la moglie alla vista della tragica scena si accasciava priva di sensi.

Il Lazzerini, malgrado la profonda ferita trovava la forza di salire alcune rampe di scale e di portarsi nella propria camera, dove si adagiava sul letto e chiamava soccorso. Veniva quindi trasportato d'urgenza all'ospedale di Chianciano, dove i sanitari lo ricoveravano riservandosi la prognosi avendo la coltellata profondamente leso una ansa ileale. Più tardi il ferito veniva sottoposto ad un difficile intervento chirurgico, ma le sue condizioni permangono gravi.

I carabinieri della locale stazione, frattanto, prontamente avvertiti, si mettevano alla ricerca del feritore, istituendo posti di blocco in ogni strada; ma non v'è stato bisogno dell'opera delle pattuglie, in quanto il Fè, ancora sconvolto, si presentava spontaneamente dopo un paio d'ore e senza opporre resistenza si faceva ammanettare. Esprimeva il suo pentimento per ciò che aveva fatto: si giustificava però affermando di avere così agito per salvaguardare l'onore della moglie. Questo, infatti, ha ripetuto nella giornata di oggi alle autorità inquirenti nel corso di un interrogatorio di circa un'ora e mezzo.

Le autorità cercano ora di fare luce sul dramma, che possiamo senz'altro definire passionale. Il ferito è stato a sua volta interrogato e più riprese ed ha respinto l'accusa mossagli dal suo dipendente, precisando che si trovava nello stenditoio con la giovane moglie del Fè solo per scambiare quattro chiacchiere prima di andarsene a letto, e non ha affatto molestato la donna, la quale però a sua volta conferma in pieno le dichiarazioni del marito e precisa che il principale aveva tentato di abbracciarla.

A quanto sembra, però, nessuno avrebbe assistito al tragico episodio e al suo prologo, e pertanto l'indagine continua negli ambienti familiari dei due principali protagonisti, tra il personale dell'albergo e nella cerchia dei conoscenti dell'uno e dell'altro. Il Fè è stato definito da molti come individuo calmo e molto dedito al lavoro, grandemente innamorato di sua moglie.

Anche per tutta la giornata di oggi le condizioni del ferito sono rimaste stazionarie e i medici lottano disperatamente per strapparlo alla morte.

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno e parallelo astronomico con Mercurio e Giove. Momento duro e di grande freddezza. Non sprecate le forze. Attendete altri momenti più propizi. Tipi: Ariete, Leone e Toro.

Ariete: se badate alle piccolezze finirete per perdervi completamente. Tirate innanzi e non guardatevi indietro altrimenti rischierete di inciampare, con gran soddisfazione di chi vi sta a guardare.

Leone: la giornata è promettente specialmente per il lavoro. Non badate a carte [illegible] e non date ascolto alle incertezze e irritazioni.

Toro: il momento non è propizio per rivolgervi in alto, ma il viaggio non lo dovete spostare, perchè è necessario che vi facciate vedere.

Le previsioni per tutti gli altri segni annunciano: **Gemelli:** gran movimento che si riduce a ben poco, non sprecate le energie, conservatele per altra cosa. **Cancro:** la lettera che aspettate è in mano a qualcuno che ben conoscete, indagate attentamente. **Vergine:** se non volete attaccare subito lo dovete dire, altrimenti il danno sarà grande. **Bilancia:** aspettate ancora qualche tempo, nel vostro [illegible] minato adagio non è un [illegible] **Scorpione:** la conclusione non può mancare, ma dovete aiutare la sorte con pensieri buoni e favorevoli. **Sagittario:** vi dovete imporre a tutti i costi anche se qualcuno fa il viso scuro. **Capricorno:** buone notizie che vengono dal di fuori, ma che non devono sbilanciare il vostro impulso abituale. **Acquario:** la vostra diffidenza è male impostata, bisogna che facciate in modo di arrivare per primo. **Pesci:** una buona occasione che non dovete sciupare per nessun motivo, anche se dovete chinare la testa.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 55.115

Carignano 21,15 Fantasia musicale Torino-Esposizioni, 16,15 e 21,15: «Skating Vanities», rivista americana su pattini a rotelle.

La Quadriennale, Mostra Nazion., Pal. Chiablese: 10-13; 15,30-18,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-232, ore 21-1: Complesso M° N. Leone; canta Maria Cavanna. **Bruno** (Valentino), 18-21: danze. **Chalet** (Valent.): 16,30 21 Zucchari. **Club Magenta** n. 11: danze 18 e 21. **Eden Danze**, 16,30 e 21: Principe. **Faggio**, Café chantant. Medici 112. **Garden**, Valsalice, danze 18 e 21. **Gay Estivo**: 21, terrazzo coperto. **Gran Mago Danze**: ore 21. **La Cicala**, Cavoretto: Ristorante, danze con orch.; canta E. Costanzo. **Metzger Giardino Birreria**, S. Donato 68, ore 21: spett. arte varia. **Montecappuccini** Danze 16-19 21-24. **Pagoda Danze**, 16,30-21: Orch. M° Casini; c. G. Sandra, Trio Vocale. **Piscina del Sole** (S. Mauro): Danze ore 21 Orchestra Silvestro. Direzione Carigo. Pista coperta.

Augustus Night Club: 22-2 Attraz. **Cavallino Bianco**: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 690-811. **Columbia** Danze, via Giotto 3 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand. **Dadone**: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Stricker. **Gran Baita**, ore 22: Night Club. **Maffei Cabaret**, v. Pr. Tommaso 6, tel. 682-583: Orchestra H. Ferrari. Attrazioni internaz. Dir. Dantio. **Taverneita Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Ippodromo Mirafiori, ore 18,30: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'americano» techn. Glenn Ford, F. Lovejoy, Cesare Romero e Ursula Thiess, A. Lane. **Astor**: «Delitto per procura», Dana Clark, Belinda Lee. **Corso**: «Tamburi a Tahiti» tech., D. O'Keefe, P. Medina, Sullivan. **Doria** (Gran Festival Metro): «La costola d'Adamo», Spencer Tracy e Kathryn Hepburn. **Lux**: «36 ore di inferno» Dan Duryea, Eley Albin. **Mafel**: La mandragora, H. Knef, Erich Von Stroheim. Viet. minori. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.), Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Matt. 10,30. **Reposi**: «Il prigioniero del re» colori, Pierre Cressoy, A. Dybar. **Vittoria**: «I desperados della frontiera» techn. Rory Calhoun.

Ariston: «Hobson il tiranno» C. Laughton, J. Mills. Ult. giorno. **Augustus**: «Domanda di grazia», Michele Morgan e Raf Vallone. **Nazionale**: «Fiume rosso», Montgomery Clift, John Wayne. **Torino**: «Storia del dr. Wassell» tech. G. Cooper. L. Day. Ap. 15.

Alexandra: «I 7 peccati di papà» Delia Scala, Maurice Chevalier. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bellezze al bagno» tech. E. Williams, Red Skelton. **Capitol**: «Giove in doppiopetto» CineScope colori, Carlo Dapporto. **Faro**: «Giove in doppiopetto» CinemaScope colori, Carlo Dapporto. **Gianduja**: «Il grande flagello» colori, Glynis Johns, R. Newton, Ecran. document. inc. Cavicchi-Neuhaus e Giro del Piemonte. **Hollywood**: «Il grande flagello» colori, Glynis Johns, R. Newton, Ecran. document. inc. Cavicchi-Neuhaus e Giro del Piemonte. **Ideal**: «Vittime dell'odio» e Varietà con Chiozzi e Trio Lianos e Comp. Balsclan ore 16-18-21,10. **Massimo**: «Io sono la primula rossa» Renato Rascel, Kerima. **Principe**: «Il grande flagello» a colori, Glynis Johns, R. Newton, Ecran. document. inc. Cavicchi-Neuhaus e Giro del Piemonte. **Statuto**: «Pirata di fortuna» tech. CineScope, D. Day, R. Cummings.

Adriano (Sacchi 65): «Conquista della California» tech. C. Wilde. Ecran. document. inc. Cavicchi-Neuhaus e Giro del Piemonte. **Alcione**: «Canzone d'amore» C. Villa, Arte Varia e Rassegna Dilettanti ore 16-18-21,30. **Alpi**: «Tesoro del Rio Amazzoni» tech. Rhonda Fleming, F. Lamas. **La Perla**: «La belva» tech. CineScope, R. Mitchum, T. Wright. **Regina**: «Cavaliere implacabile» tech. Cornel Wilde, Y. De Carlo.

Asti: «Guai ai vinti» A. M. Ferrero, Pierre Cressoy. Ap. 14,30. **Cor**: «Camilla», G. Frascetti. **Olimpia**: «Amante Parigi» tech. **Po**: «Ribelli dell'Honduras» tech. **P. Nuova**: «L'eroe sono io». **Romano**: «Siamo tutti milanesi». Riv. Bonardi Murer 16,15-18-21,15. **S. Felice**: «3 marinai e 1 ragazza» tech., Kathryn Grayson. Ap. 14,30.

Esperia: «Accadde al Commissariato» Sordi, Taranto, Chiari. 14,30. **Giardino**: «Misteri della jungla» technicolor, Lex Barker. **Italiano**: «Bestia umana». Glenn Ford, B. Crawford. Viet. minori. **Mirafiori**: «Figlio del secolo». **Vinzaglio**: «Sandia» tech., MetroScope, C. Wilde, Mel Ferrer, Simon.

Araldo: «Cuore di mamma». **Eliseo**: «Pluto Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney. **Frejus**: «Occhi che non sorrisero»; Riv. Ciabotto-Conter. Ap. 14. **Nuovo**: «Assedio di fuoco» technicolor, Randolph Scott. **S. Paolo**: «Luna nova» Achille Togliani, Virna Lisi, B. Maggio.

Corallo: «I figli del secolo» techn. Dean Martin, J. Lewis. **Eridano**: «Duello nella jungla» techn. Dana Andrews, J. Crain. **Grepa**: «Prigionieri del cielo» technic. CineScope, John Wayne. **Radium**: «Sesto continente» colori e Comp. Riv. Thelma-Orbachi. **Rossini**: «Odette agente S 23». **V. Veneto**: Sul sentiero di guerra.

Astra: «Pluto Pippo e Paperino». **Bernini**: «Marijuana», J. Wayne. **Excelsior**: «La belva» CineScope techn. Robert Mitchum, T. Wright. **Nazareno**: «Abissi del Mar Rosso» e «Pescatori alati», Disney, techn. **Star**: Contessa Castiglione, colori.

Adua: «Orfana del ghetto», Marzi. **Aurora**: «Delitto perfetto» techn. **Brescia**: «Jungla umana», Merrill. **Eridan**: «I 6 dell'Adamello». **Falchera**: «Una donna prega». **Festina**: «Duello al sole», techn. Gregory Peck, Jennifer Jones. **Monviso**: «Rancho Notorious». **Nord**: Mare dei vascelli perduti. **Palermo**: Amori di Manon Lescaut. **B. Parva**: «Medico dei pazzi», col. **Sociale**: «Agente federale X 3», techn. Victor Mature, Brodie.

Baretti: «Ivanhoe» tech., Taylor. **Cabiria**: «Grande gioco» technicolor, Gina Lollobrigida. **Colosseo**: «La belva» techn. CinemaScope, R. Mitchum, T. Wright. **Italia**: «Casbah Honolulu» Corey. **Lingotto**: «Mano vendicatrice» techn., Audie Murphy, D. Duryea. **Moderno**: «Jeff sceicco ribelle» technicolor, Maureen O'Hara. **Nizza**: «Sogno di Bohème» techn. **Piemonte**: Vendetta di Montecristo. **Spezia**: «Assedio di fuoco» techn., Randolph Scott, Wayne Morris.

Alba: «Mostro della via Morgue» techn. K. Malden, C. Dauphin. **Apollo**: «Ragazza del secolo», Judy Holliday, Peter Lawford. **Diana**: «Delitto perfetto» techn., G. Kelly, Ray Milland, Cummings. **Dora**: Mano vendicatrice, techn. **Edera**: Campane ha suonato. John Payne, Dan Duryea, E. Scott, col. **Lucento**: Chiuso per restauri. **Lutrario**: «Senso» colori, Alida Valli, Farley Granger, Girotti. **Roma**: «Sfida alla legge». **Splendor** (v. Bibiana 109): «Susanna ha dormito qui» technic.

Una selezione torinese stasera contro i brasiliani

Voci di un doppio "scambio sensazionale,, (Boniperti all'Inter, Jeppson alla Juventus) movimentato prologo alla gara di oggi a Torino

Una serie di smentite da parte dei dirigenti

Da fonte bianconera: «Boni resta a Torino»

Interviste con Combi, Boniperti stesso ed altri - Curti e Soldan nella nostra città: passeranno ai granata?

L'Inter ha comunicato ufficialmente ieri che è in trattative per assumere il centravanti del Napoli Jeppson.

Poichè i nerazzurri hanno già Skoglund e Bonifaci è subito stato chiesto:

«Che cosa ne fate di uno straniero in più? Vendete Bonifaci?

«Il francese non si muove».

«E allora?»

Non vi è stata risposta, ma, come nella trama di un romanzo attraente, collegando fatto a fatto si è giunti alla conclusione che l'Inter potrebbe prendere lo svedese del Napoli per cederlo alla Juventus, in cambio di Boniperti.

Questo negli ambienti milanesi. Il filo di possibilità che lega i due avvenimenti è dato dalle considerazioni che la Juventus ha due stranieri fuori quota (Praest e Bronée) e teoricamente potrebbe avere anche Vairo se le autorità calcistiche giungessero come si spera ed è logico alla decisione di «italianizzare» gli italo-americani che provengono dal sud-America.

I dirigenti della Juventus hanno smentito tutti quanti con concordia e voce assonnata che il cambio sia possibile.

«Qualche settimana fa, ha detto uno di essi, un mio collega di dirigenza ex-nazionale e campione del mondo ed io ci siamo trovati a Milano. Esponenti dell'Inter ci hanno chiesto a che condizioni saremmo stati disposti a cedere Boniperti. "A nessuna Boniperti, è a Torino e ci resta". "Se ve lo chiedessero il Milan o la Roma?" "Risposta identica: No irrevocabile. Non abbiamo intenzione di rinforzare i nostri concorrenti per la prossima stagione"».

Un altro dirigente juventino Gianpiero Combi ha affermato testualmente:

«La coppia Boniperti-Jeppson ci interesserebbe, questo è vero, ma non siamo disposti a cedere l'italiano per avere in cambio uno straniero. Il nazionalismo non c'entra; l'impossibilità del binomio sorge soprattutto dalle leggi federali sul tesseramento degli atleti provenienti d'oltre confine».

«Se l'Inter accompagnasse Jeppson con altri giocatori, Armano, Bernardin, tanto per fare nomi, sareste sempre irremovibili sul no per Boniperti?»

«Nel modo più tassativo, almeno per quanto ne sappia io e credo di saperne qualche cosa».

Terza telefonata. Boniperti è all'apparecchio:

«Vedo sui giornali che l'Inter sarebbe disposta a dare Jeppson e forse qualche altro giocatore per avermi. Mi fa piacere la considerazione che hanno per me ma non credo effettuabile il mio viaggio. Io, personalmente, non ne so niente. Del resto quasi ogni giorno, in questo periodo, mi trasferiscono da una parte all'altra».

«Che effetto ti farebbe cambiare società?».

«E' facile immaginarlo: io nella Juventus ci sono nato e mi sono sempre trovato bene. Talvolta il mestiere del calciatore (non bisogna dimenticare che ho famiglia), ci mette di fronte a difficili situazioni. Non voglio dire altro. Io comunque lascerò fare ai miei dirigenti e... non credo che cambierò maglia».

E per finire l'intervista più importante. L'avv. Gianni Agnelli appena arrivato in aereo da un viaggio di affari compiuto all'estero ha detto che la notizia gli giungeva nuova, e che pertanto non si poteva certo parlare di uno scambio Boniperti-Jeppson.

A proposito di trasferimenti, altre curiose novità. Sembra che a Trieste sia stato instaurato quest'anno uno strano modo di condurre la campagna acquisti e vendite. I dirigenti rossoalabardati avrebbero, a quanto si dice, dichiarato ad alcuni giocatori pressapoco così:

«La nostra squadra ha bisogno di 100 milioni; 40 ce li dà l'Udinese per Sacchi gli altri procurateceli voi trattando direttamente il vostro trasferimento».

Nay, l'ex-granata, è partito immediatamente per Napoli dove ha trovato un ambiente dispostissimo ad accoglierlo. Il suo passaggio agli azzurri partenopei è probabile (forse per 30 milioni).

Soldan e Curti si sono visti ieri a Torino. Oggi probabilmente i due avranno un abboccamento con alcuni dirigenti granata e si parlerà naturalmente del loro trasferimento sulle rive del Po. Per Curti la questione non è facile in quanto sudamericano. Assai più probabile una conclusione per Soldan che tornerebbe nella città dove si è trovato tanto bene per prendere il posto di Lovati che dovrà rientrare alla Lazio. I tecnici torinesi sono orientati attualmente verso il portiere del Como, Rigamonti, ma la possibilità di avere Soldan potrebbe far loro mutar parere.

Onorificenze a sportivi

Tre noti sportivi torinesi sono stati insigniti, su proposta del C.O.N.I., del cavalierato della Repubblica. Si tratta di Giampiero Combi, attuale dirigente juventino ed ex-portiere della squadra italiana di calcio campione del mondo, del rag. Diana, presidente del comitato regionale piemontese della FIDAL e di Gino Dalmasso, dirigente dinamico ed appassionato di nuoto, tuffi, ginnastica e ed [illegible]

Stamane al Velodromo caduta di un ciclista

Un corridore ciclista dilettante si è ferito stamane alle 11 mentre si allenava sulla pista del Motovelodromo. Egli è Terenzio Gerlotto, di 25 anni, abitante in corso Napoli 20. Stava girando in pista con un altro suo compagno, quando ad un tratto, nell'abbordare una curva, andava ad urtare nella ruota posteriore della bicicletta che lo precedeva. Il Gerlotto perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Con un'autoambulanza della Croce Verde, veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide dove i sanitari gli riscontravano la frattura della spalla destra.

Lo stile affine di Boniperti (a destra) e Jeppson i due atleti del giorno

Oggi in gara con Geminiani e Dotto

Coppi, Magni, Minardi "tris d'assi,, a Cuneo

La squadra del Tour: Barozzi sostituisce Baffi Annunciata entro stasera la formazione ufficiale

A Milano, [illegible] Velodromo Vigorelli, un violento uragano costringeva gli organizzatori ad annunciare il rinvio a domani sera delle gare in programma. Prima che si scatenasse il diluvio e gli schianti dei fulmini, alcuni corridori riuscivano a raggiungere in macchina i rispettivi alberghi: molti invece rimanevano bloccati sotto le tettoie del Vigorelli insieme alla grande maggioranza del pubblico. Tra i primi ad eclissarsi è stato Fausto Coppi; e il campionissimo ha quindi solo informato che il 5 luglio si trasferirà in Francia per una serie di riunioni su pista che lo terranno impegnato almeno per un mese.

Lo svizzero Koblet, anch'egli uno dei più svelti a rivestirsi e mettersi al riparo, ha confermato i suoi propositi di ritiro dall'attività agonistica al termine dell'attuale stagione (ma sarà proprio vero?); il presidente della commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I., interpellato in merito alle condizioni fisiche di Fornara, caduto nel Giro del Piemonte, ha assicurato che oggi lo sfortunato corridore riprenderà gli allenamenti.

* *

Ancora novità sul Giro di Francia. Nella serie dei «grossi», ve è venuto ieri il turno di Baffi, il gregario di Magni che era stato incluso in squadra da Binda. Ieri Baffi ha avvisato i responsabili di non sentirsi in condizione di affrontare una fatica come il Tour ed il nostro commissario tecnico lo ha sostituito con Barozzi.

Dopo Nencini e Baffi, però, la sfilza dei rifiuti dovrebbe essere finita, non c'è ancora «no» ufficiale da parte di Monti. Ad ogni modo, entro stasera Binda dovrebbe troncare gli indugi, dovrebbe fare il punto.

* *

In attesa della riunione di stasera e dell'incontro con Gillen (incontro che, secondo qualcuno, costituisce un acuto assaggio di Fausto in vista dei «mondiali» della specialità), Coppi oggi scende in gara a Cuneo, su un circuito tracciato lungo i viali di corso Gesso.

Ieri sera Pino Villa ha avuto una comunicazione telefonica con il dott. Strumolo, direttore del Vigorelli di Milano, dove si svolgeva l'annunciata riunione internazionale imperniata sul confronto Coppi-Gillen; Villa coveva un'ultima speranzella di poter avere con sè per oggi anche Koblet, purtroppo Hugo si è dichiarato spiacente di non poter partecipare alla gara di Cuneo, dovendosi allineare oggi alla partenza del Giro del Ticino.

Fausto stamane seguirà una gara per dilettanti, il Trofeo Serse Coppi, dedicata al fratello, di cui ricorre oggi il quarto anniversario della scomparsa. La gara si svolge sul percorso Milano-Castellania. Terminata la gara, Fausto si porterà a Cuneo, facendo una tappa a La Morra, nota località delle Langhe, Coppi sarà ospite di un amico, il quale attende una sua visita da lunghi mesi.

Stamane alle 11,30, presenti tutti gli atleti ad eccezione — come abbiamo detto — di Fausto, è stata officiata la Messa dello sportivo in suffragio di Serse Coppi e degli altri caduti del ciclismo; quindi, nel pomeriggio, presso lo stabilimento Americano Morenco si svolgeranno le operazioni di punzonatura. La partenza verrà data alle ore 13,30 (recentissima notizia si ha finora di Gino Bartali, che dovrebbe essere il mossiere ufficiale della gara: tutti conoscono ormai gli umori di Gino e si spera perciò che all'ultimo istante il sempre popolare fiorentino faccia la sua comparsa).

Il percorso, che misura in totale 105 km., si svolgerà sui 70 giri del seguente tracciato: viale Marconi, [illegible] Garibaldi, corso Gesso, discesa Taboga, corso Marconi, dov'è l'arrivo; al 6°, al 15° e al 60° passaggio sulla salita di viale Marconi verrà aggiudicato il Gran Premio della Montagna.

Il portiere Cavalli giocherà nell'Alessandria?

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Il portiere Cavalli, già della Juventus e dell'Inter e attualmente in forza al Pavia, è stato ieri ad Alessandria e — a quanto si dice — si è messo in contatto con i dirigenti grigi per un possibile ingaggio per la prossima stagione. Si parla inoltre dell'assunzione come allenatore del prof. Sonmani, già istruttore atletico dell'Alessandria e attuale «trainer» della Novese.

I ciclisti di Treviso primi nella Coppa Adriana

DESIO, mercoledì sera.

Il quartetto dell'Unione Ciclistica Trevigiani (squadra B), composto dai corridori Mariotto, Da Ros, Favero e Bariviera, si è questa mattina imposto nella disputa della prova conclusiva della Coppa Adriana, cui s'intitola il campionato italiano a squadre a cronometro per allievi.

Favorita dal bel tempo, la corsa si è snodata sulle strade lombarde lungo il circuito Desio, Carate, Monza, Desio, ripetuto tre volte per un totale di km. 70,500.

Al secondo posto si è piazzata la squadra della Fossati di Novi Ligure composta da Carrea, Gola, Bocca e Farodi, che ha fatto segnare ai cronometri un tempo superiore di oltre un minuto a quello fatto registrare dal quartetto vincitore.

Buona è stata pure la prova fornita dalla squadra della Bustese che si è classificata in terza posizione, e della Ciclistica Corsico giunta al quarto posto, e dal Fiat (quinta). Ha mancato all'attesa invece la prova fornita dal quartetto del Pedale Monzese che deteneva il titolo e che è giunto solo al settimo posto.

Alla gara hanno preso il via sessanta corridori in rappresentanza di quindici sodalizi passati al vaglio delle prove regionali e interregionali.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Unione Ciclistica Trevigiani, squadra B (Mariotto, Da Ros, Favero, Bariviera) che copre i km. 70,500 del percorso in ore 1.51'5" 4/5, alla media di km. orari 42,318;

2) Società Ciclistica Fossati, di Novi Ligure, composta da Carrea, Gola, Bocca e Farodi in ore 1.52'58" 2;

3) Velo Club Bustese in 1.53'2" 4/5;

4) Ciclistica Corsico, in ore 1.53'41" 3/5;

5) G. S. Fiat (Toffoletto, Azzoni, Milani, Di Battista) 1.54'8" 3/5;

6) Trevigiani squadra A, 1.55'30";

7) Pedale Monzese, 1.55'50" e 2/5; 8) Cingoli, 1.56'5"; 9) Civitavecchiese in 1.57'58" 2; 10) Gruppo Sportivo Lauro 1.58'25" 3/5; 11) Nivea di Cagliari; 12) Acquaviva Picena; 13) Società Ciclistica Caruso di Catania; 14) Narnese.

Causa uno sciopero a Londra

I canottieri russi rimasti senza barca

LONDRA, mercoledì sera.

La squadra russa ha rinunciato a partecipare alla famosa regata di Henley.

Motivo della decisione è il fatto che la rappresentativa sovietica non è riuscita a ritirare le proprie imbarcazioni, che sono bloccate presso una nave, ove ogni attività dei marittimi è sospesa a causa di uno sciopero.

Sul campo di via Filadelfia interessante notturna

In Botafogo Torin-Juve spettacolo di fuoriclasse

Il nuovo allenatore dei bianconeri, Puppo, dopo una visita a casa sua a Venezia sarà domani a Torino

Grande spettacolo calcistico di chiusura, stasera sul campo di via Filadelfia. Una rappresentativa torinese, comprendente tutti i migliori giocatori delle due squadre attualmente disponibili, affronta sul terreno magnificamente illuminato una delle più quotate e forti compagini del Sud-America: il Botafogo.

Questa formazione brasiliana, che sta compiendo una lunga tournée in Europa, ha finora incontrato avversari di tutti gli stili e tendenze, ottenendo una serie di risultati veramente ottima. Nel corso dell'annata, ha battuto l'Arsenal di Londra per 2 a 0, la Dinamo di Zagabria (3-2), il Vienna (2-0), il Boca Junior (2-0), mentre recentemente ha pareggiato tre partite disputate appena giunto in Europa, rispettivamente contro il Real Madrid, l'Atletico Madrid ed il Valencia. In Francia il Botafogo ha subito finora l'unica sconfitta della «trasferta» terminando battuto dal Racing di Parigi per 4 a 2, dopo una disastrosa esibizione del suo portiere di riserva in giornata nerissima. I brasiliani però si sono presi la rivincita poco dopo, superando in maniera vistosa e nettissima (4-0) la squadra del Reims campione di Francia.

Tra i calciatori del Botafogo che questa sera si presentano agli appassionati torinesi vi sono elementi dotati di classe eccezionale; uno di questi è il terzino sinistro Nilton Santos, che ha disputato le partite della Coppa del Mondo in Svizzera.

Di fronte a questo schieramento di calciatori veramente di prim'ordine, i due tecnici predisposti alla formazione della squadra torinese hanno deciso di fare scendere in campo questi giocatori: Viola (Lovati); Molino, Corradi; Bearzot, Ferrario, Moltrasio (Montico); Boniperti (Macor), Montico (Boniperti), Bacci, Vairo, Bertolotti. Altri «convocati» per eventuali sostituzioni sono: Garzena, Sentimenti III, Bodi.

Il Botafogo dal canto suo ha annunciato la seguente formazione: 1 Lugano; 2 Malo, 3 Nilton Santos; 4 Bob, 5 Gerson (Tomé), 6 Juvenal; 7 Garrincha, 8 Dino, 9 Vinicius, 10 Paulinho, 11 Waldyr.

I brasiliani indosseranno una maglia bianca mentre la selezione Torino-Juventus avrà probabilmente una casacca con i colori giallo-blu della città.

La partita s'inizierà alle 21,30 e sarà preceduta da una gara fra le squadre ragazzi del Torino e del Barcanova. I prezzi sono popolari.

Inizio: 21,30 (campo Torino)

BOTAFOGO

1 Lugano; 2 Malo; 5 Gerson; 3 Santos N.; 4 Bob; 6 Juvenal; 8 Dino; 10 Paulinho; 7 Garrincha; 9 Vinicius; 11 Waldyr

Bertolotti 11; Bacci 9; Boniperti 7; Vairo 10; Montico 8; Moltrasio 6; Bearzot 4; Corradi 3; Ferrario 5; Molino 2; Viola (Lovati) 1

TORINO-JUVENTUS

Arbitro: Baratto di Torino

Il nuovo allenatore della Juventus, Sandro Puppo, giunge domani a Torino per prendere contatto con la sua nuova società. Puppo è oggi a casa sua, a Venezia, e durante il breve riposo che si è concesso appena rientrato in Italia da Barcellona egli ha risposto ad una serie di interviste.

Per prima cosa il neo-allenatore juventino si è dichiarato soddisfattissimo del nuovo incarico ottenuto, e logicamente di ritornare in patria dopo tre anni di lavoro all'estero. Per due stagioni egli ha esplicato la sua attività in Turchia.

Nello scorso anno è passato in Spagna per curare la preparazione del Barcellona, che ha terminato il torneo al secondo posto, dietro il Real Madrid. Alla fine del campionato il Barcellona ha sostenuto una serie di gare amichevoli, tutte vinte in bellezza, e proprio questi successi hanno reso più difficile la partenza di Sandro Puppo dalla Spagna. Dopo la partita vinta contro il Nizza per 8 a 2, i capitani delle due squadre lo hanno trascinato quasi di peso al centro dello stadio, hanno ordinato alle rispettive compagini di rientrare negli spogliatoi e lo hanno lasciato solo, nel cerchio della metà campo, a ricevere gli applausi ed i saluti di 60.000 spettatori.

Come regalo d'addio, i dirigenti del Barcellona gli hanno offerto uno stemma della società, in oro, con i colori del sodalizio formati da rubini e zaffiri, con al centro un diamante. I calciatori, dal canto loro, hanno voluto offrire all'uomo che li aveva sempre trattati con la massima signorilità e comprensione, una medaglia d'oro. Puppo, con vera signorilità, aveva già predisposto il dono di una penna stilografica ed altri oggetti per ogni giocatore.

Premio Trieste a Mirafiori

All'Ippodromo di Mirafiori, oggi, alle 15,30, quarta giornata di corse al trotto. Sono in programma sette corse, con prova di centro il Premio Trieste, nel quale sono rimasti iscritti cinque cavalli, e precisamente: a m. 2070: Airone (N. Bruschini); a m. 2100: Eltmo (G. Pasolini), Voltaire (F. Milani), Montepolo (H. Baldi), Fachiro (F. Campioli). Avvantaggiato di 30 metri sugli avversari Airone non dovrebbe essere battuto. Per il posto d'onore la lotta è incerta fra Voltaire e Montepolo.

Per le altre sei corse indichiamo: Premio Gorizia (m. 2060, 6 partenti): Nembo - Cinar; Premio Pordenone (m. 2060, 8 partenti): Airone del Mare - Ercentero - Facondo; Premio Treviso (m. 1600, 8 partenti): Marzia - Argine; Premio Jesolo (m. 1600, 5 partenti): Aicora - Bandierina; Premio Trento (m. 1600, 8 partenti): Monzone - Giagi; Premio Monfalcone (m. 1600, 8 partenti): Miss da Bruno - Paradiso - Carniola.

Pronostici Totip

2-1 Firenze, premio Arno (trotto, L. 475.000, metri 1640; 14 partenti). Emeraldo (gr. 2) ed Alfiere (gr. 1) si staccano nettamente da tutti gli altri concorrenti, ed è assai probabile che la corsa si risolva in un duello fra questi due avversari.

X-2 Foglio di Brenta, premio delle Castellaccio (trotto, L. 500.000, m. 1660; 9 partenti): Il pronostico è reso assai difficile dall'omogeneità dei valori in campo: Taras (gr. X) e Opal (gr. 2) potrebbero essere i migliori.

2-1 Roma, premio Paolo Rotto (trotto, L. 475.000, m. 1700; 8 partenti). Corva (gr. 2) è la concorrente più qualitativa e dovrebbe imporsi a Selvatica (gr. 1) che sembra l'avversaria più pericolosa.

1-X Trieste, premio di Luglio (trotto, L. 300.000, m. 2070; 10 partenti). Numerosi concorrenti in grado di affermarsi rendono la gara molto incerta; a Multarone (gr. 1) e Amida (gr. X) una lieve preferenza.

X-1 Napoli, premio Benvenuto Cellini (galoppo, L. 375.000, m. 1850; 11 partenti). Anche in questa corsa molti cavalli sono di pari valore: Laraita (gr. X) e Castellano (gr. 1) sono forse i migliori.

1-2 Livorno, premio Cigna (galoppo, L. 375.000, m. 2200; 12 partenti). Liciaio (gr. 1) è certo il più forte. Più difficile la scelta per il posto di onore per il quale indichiamo Blackbern (gr. 2).

(Continua a pag. 4)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI INAUGURA STASERA LA STAGIONE LIRICA DELLA RAI

Fischi per Bellini alla prima di "Norma,,

L'opera freddamente accolta dal pubblico della Scala - Le vicissitudini dell'autografo - L'idillio del compositore con Giuditta Turina

La stagione lirica della R.A.I. si inaugura stasera con la trasmissione sul programma nazionale dell'opera «Norma» di Vincenzo Bellini.

Centoventiquattro anni son trascorsi dacchè la Norma, per la prima volta rappresentata, veniva freddamente accolta alla Scala. Bellini, che aveva profondamente sentito in sè nascere e formarsi l'opera, che l'aveva limata e più volte parzialmente ritoccata, era certo che almeno alcuni pezzi non sarebbero stati dimenticati. Egli stesso s'affrettò a diffondere fra i suoi pochi amici esagerate notizie del cattivo incontro, ripetendo «fiasco, fiasco», e tali notizie, risuonanti nella penisola insieme con le avverse relazioni dei gazzettieri, favorirono fallaci cronache.

Veramente l'accoglienza era stata fredda. Taluni ascoltatori del loggione e dalla platea fischiarono. Non bisogna dimenticare che in quel tempo il pubblico italiano era melomane e combattivo, andava a teatro per godere e decretare il trionfo o la morte, e che i suoi, diciamo così, critici, derivati dall'esperienza soltanto del repertorio italiano, subivano le potenti influenze delle condizioni musicali ed extramusicali. Cercando le cagioni dell'insuccesso, Bellini alludeva a pressioni di rivali, a intrighi di donne, alla mediocre esecuzione. E dimenticava se stesso e l'originalità, la novità di talune sue pagine, le quali non potevano esser giudicate sedute stante dal pubblico.

Fra le inesatte notizie che corsero intorno alla vita del Bellini sono pure quelle che riguardano il luogo della composizione della Norma e il così detto «idillio di Casalbuttano». Venne ripetuto che la Norma fu scritta a Casalbuttano, paese della provincia di Cremona, allorchè il musicista era ospite dei Turina; e si sa dell'amore del Bellini per Giuditta Turina. Questa inesattezza si deve al più diffuso biografo belliniano, Antonino Amore, il quale, tratto in inganno da una lettera del compositore indirizzata all'editore Ricordi, appunto da Casalbuttano, assegnò a quel documento la data del 1831, e soltanto più tardi s'accorse che la data esatta era quella del 1832. Quando se ne avvide, aveva già redatto il capitolo dedicato all'amore di Casalbuttano, e non curò di correggerlo. Sta di fatto che la Norma fu concepita e scritta fra il settembre e il dicembre del 1831, un po' sul Lago Maggiore e un po' a Milano.

L'autografo passò nel possesso di parecchie persone, prima di giungere alla biblioteca di Santa Cecilia, in Roma, dove è serbato. Tanti trasferimenti fecero supporre che il prezioso originale fosse smarrito o che il manoscritto non fosse del tutto autentico. Primo custode ne fu il tenore Moriani, il quale, al tempo della composizione, era al primordi della sua carriera teatrale. Di lui la biblioteca di Santa Cecilia conserva un opuscolo manoscritto, del 1851, certamente autografo, contenente brevi notizie su Norma e Beatrice di Tenda. In esso il Moriani trascrisse una lettera di Bellini all'impresario Lanari, dalla quale si argomenta che questi era comproprietario dell'opera. Inoltre avverte: «La prima e l'ultima pagina dello spartito Norma sono rifatte [illegible] stato causa i frequenti trasporti e le reiterate prove. Lanari se ne servì per molti anni, e con poca cura, e senza neppure rilegarlo o copiarlo, ed è ventura che non manchi di qualche pagina. I due autografi derivano dall'eredità Lanari». Questi, dunque, fu il primo comproprietario e detentore della partitura, che passò poi al Moriani. Questi la vendette a Carlo e Adele Orlandini. Verso il 1898 fu dato l'allarme per la possibile vendita all'estero. La Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti inviò a Firenze un funzionario, il quale, constatata l'autenticità, iniziò trattative per l'acquisto da parte dello Stato. Soltanto dopo [illegible] anni il maestro Filippo Marchetti, direttore del Liceo Musicale di Santa Cecilia, concludeva il contratto.

s. t.

Ebe Stignani [illegible] nella "Norma" la parte d'Adalgisa

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Norma di Bellini sul programma nazionale alle ore 21,5 - *Trasmissione primavera* per il II programma (ore 21) - Sul tema "La villeggiatura,, trattenimento alla tv nella rubrica *Guarda chi si vede*

MERCOLEDI' 29 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale: Nello Segurini e la sua orchestra - 14: Giornale - 14,15: Tony Lenzi al pianoforte - 14,30: Canzoni presentate al III Festival napoletano, orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 16: [illegible] - 16,30: Balletti celebri [illegible] - 16,50: Orchestra diretta da Armando Fragna - 16,15: Panorama della musica francese, programma scambio organizzato dalla Radiodiffusion-Télévision Française per la Radiotelevisione Italiana - 17,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,45: «Il viaggio del signor Perrichon», di Eugenio Labiche e Edmondo Martin, traduzione e adattamento in due tempi di Mario Melloni e Mauro Pezzati, commento musicale di Bruno Rigacci, Compagnia di prosa di Firenze con la partecipazione di Camillo Pilotto, regia di Umberto Benedetto - 18,50: Orchestra diretta da Percy Faith - 19,15: Musica da ballo - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre motivi e una speranza, concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,5: Inaugurazione della Stagione Lirica della Radiotelevisione Italiana: «Norma», tragedia lirica in due atti di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini, direttore Tullio Serafin, istruttore del coro Nino Antonellini, orchestra sinfonica e coro di Roma. Il capolavoro belliniano fu scritto sul Lago di Como nel 1831. L'azione si svolge in Gallia e la vicenda narra dell'infelice amore della sacerdotessa Norma, figlia del capo druido Oroveso, con il proconsole romano Pollione [illegible] la sua vittima quella regione. Nel mezzo della foresta dominata dalla quercia sacra i Galli e i druidi attendono nell'attesa della luna affinchè Norma venga a richiedere al dio se i Galli debbano o non debbano combattere i Romani. Tutti ignorano i rapporti di Norma col proconsole romano, dal quale ha avuto due figli, e Norma quindi placa la brama di guerra invece di spingere i suoi al combattimento. D'altro canto, essa ignora che Pollione ora non l'ama più poichè si è invaghito di Adalgisa, ministressa fedele a Norma. Quando però Norma apprende questa verità, medita su tutte le furie. Poichè Pollione se ne tornerà a Roma con Adalgisa, che sposerà, e condurrà seco anche i due figli, la sacerdotessa medita di uccidere i due ragazzi, ma poi, inorridita, rinuncia al triste proposito; chiama Adalgisa e le consegnerà i figli e si ucciderà, ma Adalgisa si rifiuta e non seguirà Pollione a Roma. Quando più tardi scoppia la rivolta e Pollione, imprigionato, viene condotto dinanzi alla sacerdotessa, questa sta per pugnalarlo, ma si trattiene; quindi fa [illegible] il tempio e ingiunge a Pollione di rinunciare ad Adalgisa. Il romano si rifiuta, [illegible] alla [illegible] di Norma di far bruciare Adalgisa e di [illegible] i figli Ensperata, la [illegible] richiama voi dali e [illegible] e pubblicamente confessa la propria colpa. Norma è maledetta e condannata a morire coperta da un velo nero e condotta al rogo, ma con lei, nella fiamma purificatrice, le sarà compagno Pollione. - Negli intervalli: I) Poesia [illegible]; II) Conversazione; III) [illegible] Giornale - Dopo l'opera: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Carosello Carosone - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Musica per tutti - 14-14,30: Il [illegible] - Il club dei vecchi amici: Albano Fioresi - I classici della musica leggera - 14,45: Il discobolo, [illegible] - 15,15: Vivaldi: Concerto dell'estate, orchestra da camera di Alessandro [illegible] diretta da Carl Münchinger - 15,50: Successi di tutto il mondo - 16,30: «Don Alessandro, è tardi», romanzo di Maria Anzi-Grimaldi, adattamento di Marco Visconti, regia di Pietro Masserano Taricco (quinta puntata) - 17: Ballate con noi - 18,30: «Le cantatrici villane», opera buffa di Giuseppe Palomba, riduzione scenica in un atto e due quadri di Corrado Pavolini, adattamento e revisione di Renato Parodi, musica di Valentino Fioravanti, Direttore Mario Rossi, orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli - 19,30: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Tre motivi e una speranza, concorso a premi fra gli ascoltatori - Nilla Pizzi e Teddy Reno presentano: «Io che ti canto meglio».

Ore 21: «Trasmissione primavera», presentano Gianni Bonagura e Nino Manfredi, complesso di Aurelio Ciarallo - 22: La voce di San Giorgio - 22,15: «Vicolo chiuso», radiodramma di Roberto Carloni, regia di Enzo Convalli - 23-23,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19,30: «Globbe», traduzione e riduzione dal testo biblico di Gianfranco Nolli, Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 30 GIUGNO

[illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia della letteratura francese - 19,30: Bibliografie ragionate - 20: L'indicatore economico - 20,15: Il concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il [illegible] cortese» - 22,50: Libri ricevuti - 23: Mostra permanente.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: Teatro Pulcinella Napoli - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21,10: Musica in vacanza - 22,15: Dibattito su un argomento d'attualità - 22,45: Replica Telegiornale.

Oggi Loretta Young sottoposta ad operazione

[illegible], mercoledì sera.

L'attrice cinematografica Loretta Young viene sottoposta oggi a una difficile operazione chirurgica al St. John's Hospital. L'intervento è stato determinato da un attacco di peritonite subito dalla Young mentre era in vacanza nel suo ranch la domenica di Pasqua. Da allora l'attrice è in ospedale.

La fortuna viene bevendo

Delitto per procura di Terence Fisher

Un reduce senz'arte nè parte, di nome Casimiro, una sera che per disperazione si è dato a bere smodatamente, incorre in una straordinaria avventura da cui uscirà marito felice di una bella e ricchissima biondina. Costei si avvicina a Casimiro per offrirgli un lavoro imprecisato dietro compenso di un mucchio di sterline. Il giovanotto le va dietro barcollando e poco dopo nel suo cervello si fa notte. Quando si ridesta, viene a sapere di essere diventato il legittimo consorte della misteriosa fanciulla, che l'aveva voluto sposare per sfuggire a odiose nozze con un cacciatore di dote a cui i genitori l'avevano promessa. Non ci sarebbe niente di male, se in quella stessa notte il padre della ragazza non fosse stato ucciso e lui, Casimiro, non si trovasse la giacchetta macchiata di sangue. Che la fanciulla si sia servita di lui per commettere un parricidio? Ricercato dalla polizia, Casimiro decide di investigare per conto proprio e, aiutato dalla ragazza che si protesta innocente, ha motivo di sospettare che autore del delitto sia l'uomo che l'avrebbe voluta sposare. Ma poi, com'è di regola nei gialli, nuovi delitti subentrano a complicare le cose, e i sospetti si spargono in tutte le direzioni. La stessa fanciulla, che sembrava innocente, comincia a balenare, e non si sa più cosa pensare. Finalmente le ultime scene ci dànno il colpevole che non ti aspetti, e la macchina è precipitosamente smontata. Convenientemente arruffato e artificioso, il filmetto, che nel giallo ha pure qualche sfumatura rosa, si regge per un certo mestieraccio e la buona interpretazione di Dane Clark.

«Fantasia musicale» stasera al Carignano

Questa sera alle 21,15, al teatro Carignano, ha luogo lo spettacolo «Fantasia musicale» presentato da Flora Lillo e Corrado con la partecipazione dell'orchestra melodica diretta da Francesco Ferrari e i cantanti Marisa Colomber, Irene D'Areni, Tullio Pane, Bruno Pallesi, Carlo Pierangeli, il Trio Aurora, il pianista Luciano Sangiorgi e il complesso della Milan College Jazz Society.

PRIME RAPPRESENTAZIONI A MILANO

Sottile perfidia di una moglie tradita

L'uomo dal parapioggia di Dinner e Morum con la compagnia Costa-Bianchi-Savelli al teatro di via Manzoni

Milano, mercoledì sera.

La compagnia italiana diretta da Romolo Costa con Tino Bianchi e Loredana Savelli ha rappresentato ieri sera al teatro di via Manzoni per la prima volta in Italia «L'uomo dal parapioggia», tre atti e quattro quadri di Dinner e Morum. Il successo è stato lieto.

Gli autori non avevano mai scritto per il teatro: forse questa è la loro prima ed ultima commedia. Sono due inglesi qualsiasi, probabilmente due pacifici professionisti; si chiamano tutti e due William, come il loro grande predecessore Shakespeare. Ma la loro commedia non ha certamente i meriti nè di Amleto nè di Macbeth: è un giallo con un'ora poco più e un poco meno del solito schematismo poliziesco.

Si svolge ad Amberwood House nel 1896. Nella casa del signor Gregory Blak un giorno muore la signora. Si viene a scoprire proprio il giorno dei funerali che è morta avvelenata e allora la polizia ordina la sospensione della cerimonia funebre e l'inizio delle indagini: l'ispettore Martin di Scotland Yard si mette all'opera: interroga, studia, corre da Londra ad Amberwood quasi ogni giorno, gira dappertutto nel paese sempre col suo parapioggia. Con una calma e una decisione degne per altro di miglior causa si interessa di tutto e di tutti, sospetta tutto e tutti; così sospetta lo stesso signor Blak, così la signorina Elizabeth, dama di compagnia della morta e divenuta l'amante di Blak, così la domestica Ellen.

Le accuse non sono esplicite ma i sospetti sono tremendi al punto che i due amanti, stretti nella morsa degli indizi, si scagliano l'uno contro l'altra, accusandosi a vicenda e distruggendo il loro stesso amore. Poi si viene a sapere che la moglie di Blak, condannata da un male inesorabile ma desiderosa di vendicarsi del tradimento del marito e della sua giovane dama di compagnia, aveva architettato di affrettare la propria fine avvelenandosi con dell'arsenico, ma in maniera così oscura, complicata e con una perfidia così sottile da ingenerare tutto lo psicologico nel marito e in Elizabeth che ha condotto l'uno e l'altra a odiarsi.

L'interpretazione è stata molto accurata, la regia dello stesso Costa — che ha anche mirabilmente interpretato la parte del protagonista e cioè dell'ispettore col parapioggia — accorta e intelligente.

ellec

Le attrici Keeko Yoshigawa e Michiko Tanaka, che erano venute in Europa per il Festival di Cannes, sono ripartite per il Giappone dopo avere girato un film a Roma

Ned Kelly il bandito

Le ipoteche alle fiamme

XIX. — La famiglia Kelly, oriunda irlandese e che risiede a Greta nello Stato di Vittoria (Australia) viene perseguitata dalla polizia solo perchè il rispettivo marito e padre è stato in un penitenziario. Dopo varie ingiuste condanne, i fratelli Ned e Dan Kelly si dànno alla macchia. In uno scontro con gli agenti di polizia ne uccidono tre. Dopo di che vengono dichiarati fuori legge, condizione per la quale ogni cittadino inglese ha il diritto di ucciderli se li incontra. I Kelly, ai quali si sono uniti due giovani, Byrne e Hart, svaligiano la banca nazionale della cittadina di Euroa. Quest'impresa vale loro l'ammirazione e il rispetto di una buona parte della popolazione che ammira la loro audacia e il loro coraggio. La seconda impresa dei Kelly viene compiuta nella città di Jerilderie. Immobilizzati gli agenti locali, e vestite le loro uniformi, i Kelly penetrano nella banca e si fanno consegnare le chiavi della cassaforte.

«Sono Ned Kelly, dette il [illegible]. Presto, le chiavi della cassaforte!». Il signor Tarleton si riveste in fretta, e va a prendere la seconda chiave. «Avete 10.000 sterline» afferma Ned, perentorio. «Nelle mano» risponde il direttore. «Fate vedere». E' la verità. Nella cassaforte vi sono soltanto 1.450 sterline che con quanto già racimolato dai cassetti e dagli sportelli porta il totale a sterline 2.141. Deluso e malcontento, Ned esamina attentamente l'interno della cassaforte e vi trova dei titoli di prestito su ipoteche consentite dalla banca. Egli prende queste carte e se le mette in tasca. Ecco che entrano in banca tre clienti: uno è il maestro di scuola Elliott, il secondo è il commerciante Rankin e il terzo

è il direttore del giornale locale, Gill. Mentre Elliott, alla prima intimidazione di Ned, alza subito le braccia, gli altri due se la battono. Rankin ha la malaugurata idea di cercare rifugio nell'Hotel Royal ove immediatamente Dan Kelly lo ferma. Gill, più fortunato, è riuscito a prendere il largo. I banditi, spingendo avanti il direttore della banca, i due impiegati e il maestro Elliott, si prendono il bottino e raggiungono l'albergo. Attraversando la comitiva la città, Ned si accorge ad un tratto di un mucchio d'immondizie, in un angolo, che sta bruciando. Allora vi getta sopra il mazzo delle ipoteche. «Questo sarà un servizio per la povera gente costretta a prestare alla banca!» egli dice ridendo. Al Royal Hotel Ned ritrova Rankin, prigioniero del fratello. «Avete disobbedito ai miei comandi, vi ucciderò»

gli dice con voce terribile. E incolla lo sfortunato al muro e si prepara a fare da giustiziere, mentre tutti gli altri prigionieri ammassati nella sala gridano: «Non lo uccidete!». Il commerciante rimane dritto, muto, impassibile. E come il coraggio è contagioso, mentre Ned sta puntando la sua pistola in direzione di Rankin, uno dei prigionieri si lancia verso il fuori legge gridando: «Se uccidete Rankin, bisognerà che uccidiate anche tutti noi». Ned, scosso, suo malgrado, lascia cadere il braccio. «E va bene» dice, e spinge Rankin verso tutti gli altri prigionieri, e poi, volgendosi a tutti, ammonisce: «Se farete qualcosa contro di noi, sarà Rankin che pagherà per primo». Ma i prigionieri non si ribellano. D'altra parte non si tratta più di gettarsi, come era stato suggerito da qualcuno, contro Steve Hart o Dan Kelly. Lo

stesso agente Richards ha suggerito la prudenza: «Sono più forti di noi — ha concluso filosoficamente. — Perchè correre il rischio di farsi massacrare? Aspettiamo pazientemente la fine». Adesso Ned chiede chi è il cliente che è riuscito a fuggire. Si tratta di Gill, il direttore della tipografia e del giornale locale. «Che peccato! — esclama Ned. — Avevo da affidargli un importante articolo. Ho bisogno di questo Gill!».

Segue: *L'orologio del sacerdote*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

(Continua a pag. 3)

TORINO - A. IX - N. 153
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
29-30 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Battista, sbattete la porta! Ho litigato con la signora marchesa!..

Scozzese

Patrik Mac Gregor, che da tempo corteggia una graziosa fanciulla, è riuscito ad ottenere il primo appuntamento. La coppia è seduta su una panchina, in un angolo del parco. Ma il giovane Mac Gregor che fino al giorno prima era apparso dinamico, loquace e spiritoso, sembra ora triste ed impacciato. La ragazza, piuttosto seccata, esclama:

— Siete ben strano, voi! Darei dieci scellini per sapere che cosa vi passa per la mente in questo momento...

— Ebbene — esclama il giovanotto — ve lo dirò! Ho una gran voglia di darvi un bacio, ma non so se...

— Be' — mormora la fanciulla — se ho accettato la vostra compagnia è perchè ho trovato qualche merito in voi... E' allora, se sarete discreto, vi permetto di darmi un bacio...

Con un sorriso radioso, Patrick accosta il suo volto a quello della ragazza. Segue una scena romantica degna dei migliori film d'amore...

Ma dopo due minuti, il giovane scozzese è nuovamente immusonito.

— Insomma, Patrick — esclama la fanciulla spazientita — si può sapere perchè sei più imbronciato di prima?

— Ecco... — egli risponde — ti sei dimenticata di darmi i dieci scellini...

ro.

— Per il tuo tema sui diritti dell'uomo rivolgiti a papà!

Antipatia

Rifare la storia di Teddy Smith e di Dick Johnson, per ricercare le misteriose cause della profonda antipatia che li aveva divisi fin dagli anni della prima infanzia, potrebbe interessare soltanto gli studiosi di psicologia. Basterà dire che l'avversione reciproca si manifestò con battibecchi e baruffe dai banchi delle elementari fino all'ultimo anno di liceo. Poi, avviati verso corsi universitari diversi, i due si persero di vista.

Fu solo 40 anni dopo che, invitati ad una festa di studenti, essi si rividero, sulla porta dell'aula magna del vecchio liceo. Teddy era diventato l'ammiraglio Edward Smith: un uomo segaligno, dai capelli grigi e dal volto abbronzato. Dick era divenuto il magistrato Richard Johnson, presidente di Corte d'Appello. Fisicamente, questi era l'opposto del suo ex compagno: tarchiato, rosso in volto e con una pancetta prominente.

Si riconobbero al primo sguardo e l'antica avversione divampò fulminea. Fu il magistrato ad aprire il fuoco. Fissando l'uniforme nera, ricca di gale d'oro, del suo avversario, egli disse con un lieve sorriso e con un tono di benevola superiorità:

— Usciere, vorreste cercare di farmi sapere a che ora partirà stasera l'ultimo treno per Londra?

L'interpellato non battè ciglio, osservò la lunga toga, la fluente parrucca e la figura tondeggiante del magistrato, poi disse con un tono di affettata deferenza:

— Signora, l'ultimo treno parte alle 21. Ma, date le sue condizioni, sconsiglierei un viaggio in ferrovia...

— Il Luigi XVI mi pare un po' piccolo, ha per caso un Luigi XVII o anche un XVIII?

— Tre minuti di ritardo! Cosa hai fatto per la strada?!..

Generosità

Un tizio incontra un amico che si trova finanziariamente male. Desideroso di venirgli in aiuto senza urtare la sua suscettibilità, gli dice:

—A proposito, Giorgio, scusami, ma mi sono ricordato solo ora che ti dovevo cinquemila lire...

L'amico sembra confuso, ma poi si decide a parlare:

— Grazie, Alberto; erano diecimila, però...

— C'è un errore nel nostro numero...

L'agente scrupoloso...

Commercio

— Eh, caro lei — disse il primo commerciante — al giorno d'oggi non è facile barcamenarsi nel mondo degli affari...

— Be' — soggiunse il secondo — dipende dall'articolo che si tratta...

— Eh, qualunque sia l'articolo, ci sono sempre alti e bassi stagionali...

— No, per quanto mi riguarda, la mia clientela è costante.

— Strano! Però non può negare che, anche nel suo ramo, i cambiamenti dei gusti e della moda influiscono in modo nefasto sulle scorte di magazzino.

— No, ai miei clienti la moda non interessa. Stanno sempre alle forme di mille anni fa...

— Fantastico! E, mi dica, non trova mai un cliente pignuolo, uno di quelli che hanno idee bizzarre e che non sono mai contenti?

— No. Anche perchè chi compra il mio articolo non l'adopera...

— Come, come? Lei riesce a vendere roba che nessuno adopera? Ma vuol farsi beffe di me?!

— Niente affatto! Si tratta di prodotti che non servono a chi li acquista, ma sono indispensabili a chi li usa. Ma poichè chi li usa non li vede, io non ho mai grane.

— Permetta... Comincio a non capire più nulla. Lei vorrebbe farmi credere che vende articoli a gente che non ne ha bisogno, articoli che chi li adopera non li vede?

— E' così!

— Ma lei è un pazzo!

— No, sono un fabbricante di bare...

Il pettine adatto

Rabdomanzia

Ritirandosi dagli affari, un signore si fa costruire una casa in campagna. Terminati i lavori, egli fa venire un rabdomante che indica agli operai dove bisogna scavare per trovare l'acqua. Effettivamente, così come ha predetto, il prezioso liquido arriva con un getto abbondante e continuo. Il giorno dopo, nel vicino paese manca l'acqua. Si fa una inchiesta. E l'acqua torna in paese quando i terrazzieri riparano la conduttura che era stata spezzata sulle indicazioni del rabdomante...

— ...e me lo aveva raccomandato il vetraio di fronte!...

Tutto un destino...

— Non è una malattia grave... ma vi consiglio, signora, di imparare a cucinare...